

I libri, per quanto riguarda la scienza della memoria, denotano un'armonia intrinseca del tutto sconosciuta agli altri strumenti di registrazione, conservazione, divulgazione e sapere, conservando intatte le loro prerogative

Civiltà, cultura, società la memoria del sapere

DALLA REDAZIONE - Il progresso di qualsiasi civiltà è mediato da un insieme di conoscenze organiche, e organicamente organizzate, correntemente denominato "sapere", che ogni comunità tende ad acquisire, a custodire e a trasmettere per mezzo di procedimenti logici e attraverso strumenti tecnologici idonei a condensare nozioni generali, esperienze particolari e cognizioni specifiche in un substrato gnoseologico omogeneo e compatto.

La produzione, la conservazione e la circolazione del patrimonio culturale influenzano profondamente i processi di sviluppo antropico, integrandosi reciprocamente e condizionandosi vicendevolmente in maniera così articolata da rendere assai difficile una congrua determinazione quantitativa e una congruente definizione qualitativa del contributo effettivamente apportato da ciascuna componente tecnica al decorso evolutivo globale.

Tuttavia, dal momento che la funzione conservativa svolge un ruolo sociale paradigmatico nell'organizzazione operativa dei flussi didattici e dei circuiti educativi, è opportuno che essa venga isolata concettualmente per esaminarne analiticamente gli aspetti metodologici e istitu-

zionali.

La possibilità di accumulare informazioni, infatti, assume un rilievo fondamentale nel quadro dei meccanismi di crescita socioculturale poiché mediante l'immagazzinamento permanente dei dati è possibile sia estendere l'ampiezza della comunicazione delle nozioni nell'ambito della medesima generazione (divulgazione "orizzontale") sia incrementare la portata della trasmissione delle cognizioni alle generazioni successive (propagazione "verticale").

Nel corso dell'evoluzione la conservazione e la diffusione delle conoscenze, inizialmente istintive e irrazionali, attraverso la messa a punto di tecniche e di metodiche sempre più complesse (osservazione, linguaggio, grafica, scrittura, stampa, fotografia, fonografia, cinematografia, radiotelevisione, cibernetica, informatica, telematica, multimedialità), sono divenute intenzionali e rigorose, consentendo lo sviluppo esponenziale di quella che può essere definita "la memoria del sapere". Dapprima le nozioni essenziali furono tramandate direttamente, a gesti, in modo alquanto rudimentale e sintetico, oppure - con il perfezionamento del linguaggio articolato -

oralmente, in maniera senz'altro più raffinata e completa, ma, in seguito, l'avvento della scrittura rese possibile la trasmissione indiretta delle conoscenze nello spazio e nel tempo, permettendo il miglioramento e la standardizzazione delle metodiche di conservazione del sapere. Più tardi l'invenzione della stampa generalizzò le funzioni di consolidamento e di diffusione della cultura, espandendole fino a trasformarle in attività istituzionali sistematiche e organizzate, mentre i numerosi procedimenti industriali per la registrazione e per la riproduzione di suoni, di immagini statiche e di figure in movimento messi a punto successivamente facilitarono le prassi di acquisizione, di accumulazione e di divulgazione delle informazioni, potenziandole e ottimizzandole.

Attualmente, infine, tecnologie cibernetiche, informatiche e telematiche altamente specializzate consentono la concentrazione, la compressione e il deposito di archivi elettronici enormi in spazi assai ristretti, agevolando, contemporaneamente, la ricerca rapida, l'individuazione immediata, la collazione organica, l'elaborazione computerizzata, la revisione servoassistita, la duplicazione multimediale e la trasmissione

istantanea, a qualsiasi distanza, di documenti di ogni tipo e dimensione.

(Con l'avanzamento tecnologico il sapere è stato ordinato secondo categorie concettuali sempre più sofisticate, e continuamente aggiornate, che ne hanno permesso la classificazione generale assoluta, consentendo una conservazione razionale delle conoscenze catalogate nel contesto di apposite raccolte - eidoteche, pinacoteche, gipsoteche, biblioteche, emeroteche, fototeche, fonoteche, cineteche, videoteche, discoteche - ormai quasi totalmente inventariate, schedate e memorizzate con metodi digitali su supporti magnetici, magnetooptici e ottici molto affidabili e assolutamente sicuri.

Al giorno d'oggi, quindi, vagheggiare la creazione di un archivio culturale universale che riunisca organicamente tutto il sapere dell'Uomo - metodicamente distribuito nelle diverse branche dello scibile - occupando un'estensione spaziale ragionevole ed ergonomicamente accettabile non costituisce più un'utopia).

Nondimeno i sistemi più recenti non hanno mai soppiantato completamente i procedimenti più antichi, limitandosi ad affiancarli integrando-

ne la funzionalità, dilatandone le capacità e aumentandone la potenza, cosicché accanto ai calcolatori elettronici dell'ultima generazione e ai dispositivi informatici complementari più sofisticati si ritrovano ancora il tradizionale, immutabile foglio di carta e la cara, vecchia penna, ma, soprattutto, i libri, che rappresentano tuttora un punto di riferimento e di orientamento indispensabile per l'esecuzione di studi dinamici e qualificati, un supporto di consultazione e di compulsazione imprescindibile per la conduzione di ricerche accurate e proficue, e un sussidio didattico e didascalico insostituibile per una formazione culturale profonda e incisiva.

Infatti i libri denotano un'armonia intrinseca del tutto sconosciuta agli altri strumenti di registrazione, di conservazione e di divulgazione del sapere, conservano pressoché intatte le loro prerogative strutturali e funzionali, e non sembrano risentire affatto del passare del tempo, ma, anzi, appaiono sempre "storicamente" attuali, mantenendo perennemente tutto il loro fascino culturale, letterario, artistico, estetico, grafico, tecnico e, naturalmente, bibliologico. (Liber scriptus proferetur, in quo totum continetur!)

Con una percentuale del 25 % di ultrasessantenni, l'Italia si colloca al primo posto fra tutti i Paesi del mondo per numero di anziani in rapporto alla popolazione totale. Il rischio è il tracollo del sistema assistenziale entro i prossimi cinquant'anni

I problemi della terza età fra pensioni e un futuro "a riposo"

A CURA DELLA REDAZIONE - Recentemente l'ennesima polemica innescata dai mass media sulla questione dell'aumento dell'età media degli italiani si è trasformata in un attacco diretto, massiccio e devastante al cuore del problema: con una percentuale del 25% di ultrasessantenni, infatti, l'Italia si colloca al primo posto fra tutti i paesi del mondo per numero di anziani in rapporto alla popolazione totale, rischiando il tracollo del sistema assistenziale e il completo collasso sociale a breve termine, se, come ipotizzano le proiezioni statistiche, la percentuale in questione raddoppierà entro i prossimi cinquant'anni. Forse dovrei chiedere scusa a qualcuno per la grave colpa di essere ancora al mondo alla mia "veneranda" età, ma credo che il mio desiderio di continuare a vivere felicemente fino a quando piacerà al buon Dio, anche se statisticamente imbarazzante, "politicamente scorretto" e socialmente problematico, sia legittimo e sacrosanto, oltre che profondamente umano.

Naturalmente, anche se i problemi statistici non sfiorano né il sottoscritto né i milioni di miei coetanei, la questione è grave e preoccupante, soprattutto per quanto riguarda i poveri anziani che andranno in pensione verso la metà del secolo, ma, alla luce della logica e del buon senso, non si può certamente pensare di caricare sulle spalle di noi pante grigie tutti i problemi sociali di ieri, di oggi e di domani!

Per quanto riguarda il passato, infatti, la nostra generazione si è fatta carico del debito estero derivante dagli immani sforzi economici

effettuati per completare la ricostruzione postbellica, si è accollata integralmente il pagamento dei danni provocati da una gestione politica del Paese irresponsabile e scriteriata, e ha anche dovuto contrarre ingenti obbligazioni per riuscire a far fronte alle mille problematiche finanziarie determinate dalle numerose contraddizioni sociali e dalle innumerevoli contrapposizioni politiche che hanno condizionato la nascita, lo sviluppo e l'assestamento della Repubblica Italiana.

Per ciò che concerne il presente, inoltre, ci vengono addossate le colpe delle nuove generazioni politiche, le quali, profondamente impegnate a dimostrare di essere migliori delle fallimentari classi dirigenti che le hanno precedute, trascorrono il tempo perdendosi in inutili diatribe, in futili questioni dialettiche e in inconcludenti scontri ideologici, invece di preoccuparsi delle vere necessità di una generazione come la mia, che, dopo quarant'anni di onesto e duro lavoro, avrebbe diritto ad una sana e felice vecchiaia, e non dovrebbe affannarsi a mantenere una legione di giovani disoccupati, senza la minima speranza di una reale possibilità di lavoro, e una masnada di rassegnati nullafacenti, del tutto privi di prospettive professionali accettabili, mollemente adagiati sulla sicurezza economica garantita dalle famiglie e completamente dimentichi del fatto che i genitori non vivranno in eterno e che la loro pensione morirà con essi, lasciandoli soli e disperati in mezzo al guado.

Per quello che ci prospetta il futuro, infine, non si può non essere pessi-

misti, ascoltando le allarmanti dichiarazioni di amministratori e di politici di ogni risma e di ogni colore, costantemente impegnati ad attentare ai nostri diritti acquisiti, cercando di danneggiarci in termini assistenziali e pensionistici, i quali intendono risolvere in maniera radicale e definitiva il più grave problema sociale della nostra epoca adottando un meccanismo economico ipocrita e perverso che, risparmiando sull'assistenza sanitaria, riduce la qualità della vita e le possibilità di sopravvivenza degli anziani, consentendo, così, di lesinare anche sull'erogazione delle pensioni, attraverso l'abbreviazione della durata dei trattamenti per immaturo decesso dei titolari!

Quindi assistiamo impotenti a vertenze, a questioni e a discussioni, spesso proclamate, sollevate o intavolate in nome della cosiddetta terza età, senza poter protestare efficacemente in alto loco o riuscire a far sentire minimamente la nostra voce in qualche sede (eppure rappresentiamo una quota numericamente assai significativa della società italiana) per presentare le giuste rimozioni o per esporre le accurate lamentele contro gli abusi, le sevizie e le sopraffazioni che la nostra generazione è costretta a subire quotidianamente.

Nondimeno, c'è chi si ostina a considerare quella dei pensionati una categoria di fortunati privilegiati, se non una classe di ignobili parassiti, dimenticando che, per ottenere una modesta pensione, gli anziani hanno lavorato duramente per tutta la vita, versando sistematicamente i contributi stabiliti dallo Stato, che, non-

ostante l'esiguità dell'assegno percepito, continuano a pagare le tasse anche sulla cifra erogata dall'ente assistenziale, che sono soggetti a tutti gli aumenti determinati dalla crescita del costo della vita, che devono affrontare spese farmaceutiche e sanitarie non indifferenti, e che, se non riescono a mettere da parte la cifra necessaria per provvedere alle loro esequie, perché sopraffatti dalle insostenibili difficoltà economiche, rischiano di essere esecrati anche da morti, ingiustamente accusati di prodigalità, di imprudenza e di scarsa lungimiranza.

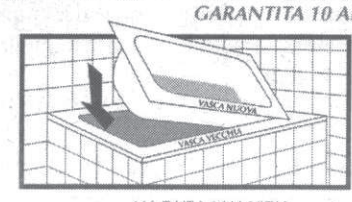
Dunque gli anziani rappresentano un pericolo sociale semplicemente perché osano vivere, invece di farsi da parte per lasciare spazio alle nuove generazioni che producono

senza approfittare degli sforzi altrui dimenticando che anch'esse sono, inevitabilmente, condannate ad invecchiare, aggravando un problema che, già oggi, si prospetta serio e preoccupante; ma proprio i nostri giovani, quando andranno al potere, saranno costretti ad affrontare questo nodo epocale e dovranno cercare di modificare la situazione attuale per riuscire ad ammortizzare le conseguenze a lungo termine dei danni provocati da una politica pensionistica disennata e da una previdenza imprevedibile!

Forse, col tempo, le mie aspettative troveranno appagamento e i nostri figli riusciranno a costruire un mondo migliore, ma temo che quel giorno io non potrò festeggiare alcunché, in quanto trattenuto altrove da impegni inderogabili!

VASCA ROVINATA?

GARANZIA 10 ANNI...



...MA DURA UNA VITA!

VASCA SISTEMATA!

VASCA EXPRESS

Per informazioni e sopralluogo gratuiti
Sig. DIANATI IVAN - Tel. 339.7212376

Un pittore ferrarese, Piero Pavani, il "Pagini"

Ho conosciuto Piero Pavani, in arte il "Pagini", a Ferrara, dove è nato e dove attualmente vive e lavora, negli anni settanta, durante un incontro occasionale avvenuto per motivi professionali, e ricordo che il nostro primo contatto fu rafforzato da una immediata e reciproca simpatia.

Il "Piero", come comunemente viene chiamato dagli amici (il cognome è considerato del tutto superfluo, in quanto il "Pagini" rappresenta una vera istituzione per i suoi concittadini).

L'artista ha sempre dimostrato grandi doti artistiche, ecletticamente espresse con grande maestria nei più svariati campi, applicandosi con grande impegno creativo sia nel suo lavoro quotidiano di vetrinista sia nelle attività dopolavoristiche che spaziano dal settore culturale alla sfera musicale (memorabili rimangono i suoi giganteschi "fondali" realizzati a mano per le scenografie della popolare commedia musicale satirica "Lodovico").

Di carattere piuttosto schivo, Piero Pavani è sempre stato restio a sfruttare i vantaggi della notorietà e, anche se ben inserito nella realtà ferrarese, non si è mai avvalso della sua posizione sociale per propagandare la sua attività artistica o per diffondere le sue opere, al punto che anche chi scrive è venuto a conoscenza delle sue pregevoli doti pittoriche in maniera del tutto casuale, dopo quasi trent'anni di amicizia. Artista caratterizzato da profonde ed istintive capacità comunicative, rafforzate dalla raffinata sensibilità

espressiva e dalla sapiente abilità tecnica, il "Pagini" infonde il suo fervore pittorico in tutte le sue opere, trasformando ogni disegno in una sorprendente rappresentazione intimista della realtà oggettiva che riesce a trasmettere all'osservatore le impressioni e le sensazioni provate dall'autore durante l'intensa attività creativa.

Contemplando gli splendidi disegni monocromi che compongono la stupenda serie iconografica intitolata "I Portoni di Cutigliano" si penetra impercettibilmente nel mondo segreto del Maestro, fatto di tenui impressioni, di intime suggestioni e di delicate emozioni che emergono, sorprendentemente, dalle precise raffigurazioni dei diversi particolari architettonici, avvolgendo progressivamente l'osservatore, sorpreso, attonito e meravigliato di fronte a tanta bellezza, nelle sottili e languide spire di uno stile icastico, incantevole e affascinante, di leggero orientamento "neoimpressionista" e, contemporaneamente, di lieve inclinazione "neoespressionista", il quale rivela in maniera inequivocabile l'impronta del genio immaginifico e definisce in modo inconfondibile le originali tendenze artistiche del "Pagini".

Il pittore, però, non si dimostra artista di vaglia solo nella raffigurazione di strutture inanimate, ma eccelle anche nella rappresentazione grafica degli esseri viventi e delle figure umane, in particolare, permeando i suoi personaggi di una freschezza e di una naturalezza drammaticamente contrapposte al pathos che emana

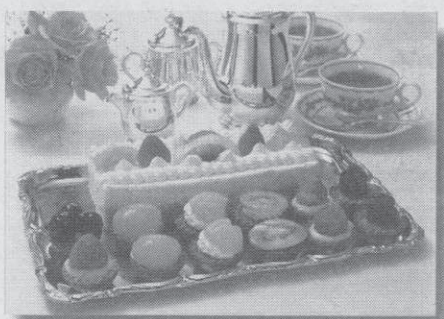
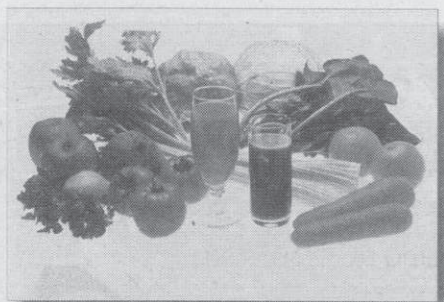
dalla deflagrazione degli stati d'animo più intensi, i quali emergono veementemente, per esempio, nel disegno intitolato "Generazioni", una prova d'autore realizzata rapidamente, ma sufficientemente intrisa del valore del genio creativo per riuscire a trascinare con grande naturalezza l'osservatore nel cuore della scena ritratta, dandogli l'impressione non solo di conoscere da tempo i due protagonisti, colti nell'intimità della quiete domestica, ma inducendolo a credere di poter quasi penetrare i loro pensieri più reconditi. La capacità di condividere il proprio universo interiore mediante palpitanti rappresentazioni figurative è una prerogativa dei veri artisti, categoria alla quale, certamente, Piero Pavani appartiene di diritto, anche per le eccelse qualità morali e per le eccezionali doti umane, come la riservatezza, la modestia, la comprensione



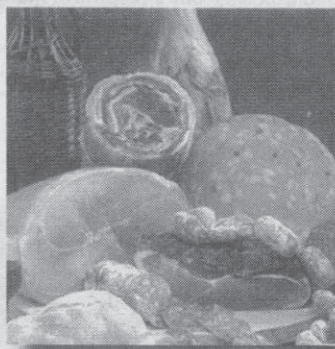
e la disponibilità, che lo contraddistinguono, facendo di questo stimato pittore ferrarese, dal talento spontaneo e dalla tecnica straordinaria, un Maestro singolare, autentico e inimitabile, ineluttabilmente desti-

nato a lasciare una traccia autorevole, significativa e permanente nel variegato panorama dell'Arte contemporanea.

Dottor Delfino



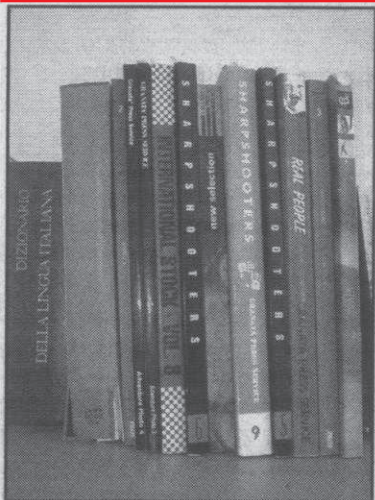
**Il supermercato
più fresco e assortito
dei 7 Lidi di Comacchio
con decine di
OFFERTE PROMOZIONALI
ogni giorno per te**



**Ricerchiamo personale
per nuovo punto vendita
a Porto Garibaldi**

**LIDO delle NAZIONI (Fe) - V.le Inghilterra, 53
LA VIA DEL MERCATO**

Ecologia, ergonomia delle attività intellettuali



DALLA REDAZIONE - Benché, al giorno d'oggi, studiosi e ricercatori, umanisti o scienziati, possano svolgere le loro delicate funzioni intellettive praticamente ovunque, sia elaborando liberamente idee e concetti sia registrando comodamente i risultati delle loro complesse elucubrazioni mentali in qualsiasi momento, con l'impiego di mezzi tradizionali (carta e penna) o con l'ausilio delle moderne apparecchiature elettroniche mobili (elaboratori portatili, calcolatori palmari, sistemi di telecomunicazione satellitare), agli albori del terzo millennio l'ambiente di lavoro tradizionale di ogni intellettuale rimane lo studio professionale e il tipico posto operativo è rappresentato ancora dalla classica scrivania, eventualmente corredata dei necessari complementi bibliologici e archivistici validamente integrati con dispositivi accessori ultramoderni di tipo fisso (telefoni digitali, telefax, impianti informatici stabili).

L'ecologia professionale, l'ergonomia sperimentale e l'igiene specifica esaminano razionalmente, osservano scientificamente e valutano sinergicamente le caratteristiche ambientali, le peculiarità funzionali e le condizioni sanitarie speciali delle postazioni operative degli studiosi, analizzando dettagliatamente, considerando metodicamente e verificando sistematicamente i comportamenti e le reazioni umane sul posto di lavoro per adattare le situazioni contingenti globali agli stati psicofisici individuali, ottimizzando il rendimento intellettuale.

Secondo i principi generali statuiti da queste scienze, l'ambiente ideale per lo svolgimento di attività intellettuali agevoli, valide e proficue, e per lo sviluppo dei relativi processi speculativi specialistici, deve essere sano, accogliente e confortevole, né troppo angusto, per non apparire opprimente, né eccessivamente ampio, per non risultare dispersivo, bene illuminato e adeguatamente ventilato (fresco in estate e caldo in inverno), per non riuscire umido o, al contrario, secco, quieto e ovattato, per favorire il raccoglimento spirituale e la concentrazione mentale, e, infine, riccamente dotato delle comodità genericamente necessarie, o degli agi soggettivamente irrinunciabili, compresi tutti gli indispensabili strumenti di lavoro

complementari comunemente utilizzati nell'epoca contemporanea (biblioteca, calcolatori, apparati di telecomunicazione).

Il soffitto e le pareti devono essere tinteggiati con vernici non riflettenti caratterizzate da colori "neutri" e "riposanti" per la vista, mentre le eventuali tappezzerie o boiserie devono essere eleganti, ma sobrie, senza accostamenti cromatici "audaci" e "chiassosi" o vistose soluzioni stilistiche in grado di distrarre l'attenzione. Per il pavimento sono assolutamente sconsigliabili mattonelle o lastre esageratamente lucide e parquet o rivestimenti lignei eccessivamente rumorosi, essendo preferibili moquette, tappeti e guide fonoassorbenti.

Mobili e complementi di arredo in genere, costruiti con materiali naturali o realizzati con sostanze sintetiche, devono essere ergonomici e funzionali, colorati con tinte "morbide" e "pastose", in maniera di non stancare l'occhio dell'osservatore, facilmente raggiungibili e comodamente utilizzabili, e, se possibile, modulari e regolabili, per poter essere adattati alle differenti esigenze operative.

Se la ventilazione naturale è insufficiente, lo studio deve essere climatizzato artificialmente, attraverso idonei apparati di riscaldamento e adeguati sistemi di raffreddamento completamente regolabili (opportuno combinati con dispositivi di umidificazione, con congegni di deumidificazione o con speciali apparecchiature servocontrollate per la nebulizzazione selettiva) oppure mediante impianti di condizionamento dell'aria totalmente automatici (revisionati periodicamente per provvedere alla sostituzione obbligatoria dei filtri depuratori eventualmente ostruiti da scorie volatili o incidentalmente contaminati da microrganismi patogeni), per assicurare la stabilità dei parametri fisici (temperatura, umidità, ventilazione) che caratterizzano il microclima del luogo di lavoro determinando le condizioni termoisometriche ambientali.

L'illuminazione deve essere particolarmente curata per non stancare eccessivamente la vista, alterando sensibilmente le potenzialità operative; scelte architettoniche inopportune o soluzioni tecniche incongrue, infatti, possono causare pesanti fastidi visivi, un profondo affaticamento oculare e una drastica riduzione dei tempi di applicazione lavorativa. Se la luce è naturale essa deve illuminare il piano di lavoro in maniera uniforme, senza creare inopportune zone d'ombra, incidendo obliquamente attraverso aperture ampie e ben orientate; se si impiegano fonti di luce artificiali, invece, queste devono essere sufficientemente intense, ma moderatamente brillanti, razionalmente concepite e accuratamente disposte, in modo di evitare qualsiasi fenomeno di riflessione o di abbagliamento, e, preferibilmente, mobili. Un disagio ottico

prolungato genera una marcata "fatica visiva" (scotomi scintillanti, lacrimazione, emicranie, dolori alla spina dorsale, ipertonìa della muscolatura antigravitaria, stanchezza diffusa) con notevoli conseguenze di tipo psicosomatico in grado di pregiudicare il rendimento professionale.

Dal punto di vista fonico, l'ambiente di lavoro deve essere molto silenzioso e assai tranquillo per non creare interferenze con le complesse attività psichiche svolte dagli studiosi. I rumori provenienti dall'esterno possono essere efficacemente filtrati mediante la chiusura degli infissi, con l'inserimento di pesanti tendaggi o attraverso l'interposizione di apposite cortine protettive. Se i macchinari eventualmente presenti nello studio (stampanti, telefoni, climatizzatori) generano rumori fonometricamente o soggettivamente rilevanti, per intensità, durata o caratteristiche timbriche, è consigliabile installare adeguati dispositivi di protezione ad elevato coefficiente di assorbimento acustico in grado di assicurare la pace e la serenità del luogo, oppure, semplicemente, sostituire o trasferire altrove gli impianti non idonei. Ambienti rumorosi o siti acusticamente inadeguati provocano una forte "fatica uditiva" (acufeni, tinniti, ipereccitabilità neuromuscolare, ansia, irritabilità, aumento della tensione emotiva) con sensibili complicanze neurovegetative e proporzionale diminuzione della consistenza delle prestazioni intellettive.

(Sorprensamente, la "fatica visiva" e la "fatica uditiva" sono elementi di disturbo difficilmente avvertibili, come tali, a livello cosciente, influenzando le attività cerebrali in maniera subdola e indiretta; tuttavia il piacevole senso di sollievo e di liberazione da una sofferenza inconscia e la gradevole sensazione di distensione psichica e di rilassamento generale registrabili al cessare delle stimolazioni dannose per l'equilibrio psicofisico individuale testimoniano efficacemente il notevole tasso di stress imposto all'organismo dai diversi fattori molesti.)

L'ergonomia posturale deve tener conto, soprattutto, delle particolarità strutturali e funzionali dei due elementi che costituiscono l'unità antropometrica operativa fondamentale: il piano di lavoro e il supporto corporeo (cioè: tavolo e sedia). L'accoppiamento complementare classico (scrivania stabile e poltrona fissa) o il complesso operativo moderno (tavolo ergonomico componibile ad alta funzionalità e sedia girevole antiribaltamento con schienale regolabile) devono consentire l'adozione di una postura fisicamente confortevole e psichicamente rilassante, in relazione alle caratteristiche antropometriche dello studioso, senza creare ripercussioni negative dal punto di vista psicofisico. L'impossibilità di

assumere una posizione lavorativa preferenziale soggettivamente giudicata comoda e gradevole, infatti, causa nervosismo e irrequietezza che sfociano, a breve termine, in un'evidente insofferenza e in una manifesta intolleranza per la postazione operativa, con forti disagi a carico dell'apparato locomotore e spiacevoli ripercussioni psicologiche. Inoltre, a lungo termine, la tendenza ad assumere atteggiamenti corporei abnormi o innaturali può provocare considerevoli danni permanenti al sistema muscoloscheletrico, con gravi deformazioni invalidanti della colonna vertebrale (lordosi, cifosi e, soprattutto, scoliosi), diffuse patologie articolari praticamente irreversibili e forte dolorabilità cronica al collo, al tronco e agli arti, imputabile, prevalentemente, a sollecitazioni eccessive, o anomale, di numerosi gruppi muscolari.

Superiormente il tavolo di lavoro deve avere una superficie utile, di tipo opaco, fonoassorbente e, possibilmente, gradevole al tatto, abbastanza ampia da consentire una disposizione razionale di tutto il materiale occorrente per lo svolgimento delle normali attività operative, mentre in basso deve possedere spazio strategico sufficiente per una conveniente sistemazione degli arti inferiori, per la collocazione di un'eventuale pedana di supporto, per la parziale introduzione della relativa sedia, per l'inserimento di cassettiere o di servomobili accessori e anche per l'innesto di appendici di servizio laterali.

La sedia, fissa o locomobile (con ruote pivotanti), per facilitare l'assunzione di una posizione operativa ideale deve avere alcune caratteristiche ergonomiche fondamentali, come: l'altezza regolabile, per permettere un comodo appoggio dei piedi sul pavimento o su un'apposita pedana e, contemporaneamente, l'agevole collocazione degli avambracci sul piano di lavoro, lo schienale inclinabile e adattabile alle dimensioni corporee dello studioso, per favorire la corretta angolazione del tronco rispetto agli arti inferiori senza determinare alterazioni sostanziali della naturale curvatura "a doppia esse" della spina dorsale, e la base di sostegno antiribaltamento a cinque razze, con un baricentro relativamente basso in grado di garantire il mantenimento di equilibri stabili, prevenendo pericolosi infortuni o rovinose cadute.

I personal computer, le workstation dedicate, i terminali informatici, i calcolatori elettronici e gli elaboratori telematici in genere (accessori compresi) collocati sul piano di lavoro o posti in prossimità della postazione operativa principale devono avere involucri antiriflesso, possibilmente monocromatici, verniciati con coloranti "tenui", atossici e ipoallergenici, devono essere originariamente "silenziosi" o debifamente "silenziosi" per ridurre la rumorosità e devono risultare concepiti, progettati e costruiti secondo

gli standard di sicurezza previsti dalle speciali normative settoriali in vigore a livello internazionale.

Tuttavia i principi di igiene del lavoro applicati alle apparecchiature elettriche, elettromeccaniche ed elettroniche accessorie presenti negli ambienti professionali utilizzati dagli intellettuali devono tener conto di fattori di rischio peculiari per quanto concerne l'inquinamento ottico (energia luminosa proveniente dagli schermi fluorescenti), le perturbazioni acustiche (energia meccanica generata dalle ventole di raffreddamento, dai servomotori o dagli eventuali dispositivi di segnalazione sonora dei diversi congegni) e le contaminazioni radioattive (energia radiante liberata dai cinescopi dei monitor). Infatti, per evitare problemi medici e complicazioni sanitarie di qualsiasi genere, i visori (a tubo catodico, a cristalli liquidi o al plasma), rigorosamente antiriflesso, devono sviluppare immagini eidomaticamente stabili e morfologicamente definite, nettamente distinguibili dagli sfondi, moderatamente luminose, opportunamente contrastate e del tutto prive di aberrazioni ottiche sferiche o cromatiche; la rumorosità intrinseca dei meccanismi, a qualsiasi regime di attività, non deve assolutamente riuscire molesta, mentre i segnali acustici di avvertimento, sempre di intensità molto bassa e di durata assai limitata, non devono apparire timbricamente sgradevoli o ritmicamente ossessivi; i campi elettromagnetici generati dai monitor a tubo catodico devono essere ben contenuti dai telai portanti e dagli involucri esterni, mentre le radiazioni ionizzanti ad alta energia (Raggi X) liberate come sottoprodotto dell'eccitazione fotogena dei fosfori del cinescopio indotta dal fascio elettronico incidente sullo schermo devono risultare sufficientemente assorbite dalle strutture inerti di contorno.

La posizione corretta per lavorare al "videotermine" è quella seduta di fronte al monitor, con la schiena eretta, i piedi saldamente appoggiati a terra e gli avambracci pressoché paralleli al piano operativo, cioè alla superficie sulla quale sono collocati i dispositivi elettronici di comando e di controllo (tastiera alfanumerica, mouse, joystick, tavoletta grafica). Poiché durante l'osservazione dello schermo del monitor viene continuamente sollecitata la visione da vicino, gli occhi, costretti ad accomodare incessantemente, sono sottoposti ad uno sforzo eccessivo che provoca un rapido affaticamento della vista con una marcata difficoltà di focalizzazione delle immagini; pertanto sono consigliabili frequenti micropause lavorative atte a favorire il rilassamento del muscolo ciliare, la conseguente distensione del cristallino e la contemporanea riduzione dell'entità della "fatica visiva", della portata del senso di "gonfiore" dei bulbi oculari e dell'intensità della sensazione di diffusa spossatezza che pervade l'organismo al termine di sessioni operative particolarmente impegnative, intense o prolungate. (Naturalmente, per non aggravare le patologie pregresse, i soggetti affetti da vizi di rifrazione o da difetti visivi equiparabili devono utilizzare sempre gli opportuni dispositivi di correzione ottica.)

Riccardo Delfino

AGAMENNONE

Giardinaggio
Potature Alberi
Pulizia tetti
Tinteggiature
Manutenzioni edili

Info: Pollini Agamennone
Cell. +39 340.7694306 - Cell. +39 349.5708913

FID

IMMOBILIARE

AFFITTI TURISTICI

AFFITTI - APPARTAMENTI SUL MARE

Prenota ora il tuo appartamento sul mare!

44020 LIDO delle NAZIONI (FE) - Italy
Viale Germanica, 14 - Tel. 0533.379037

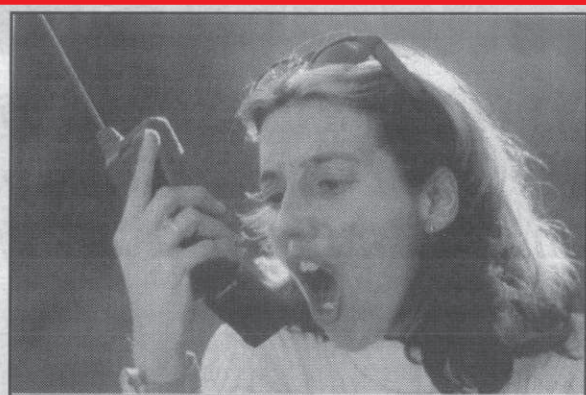
Galateo del cellulare, per essere educati col telefonino

DALLA REDAZIONE - Al giorno d'oggi, il telefono radiomobile, comunemente chiamato "cellulare", abbandonato il suo ruolo iniziale di *status symbol* riservato a pochi (ricchissimi) eletti, è diventato un oggetto molto familiare ed è ormai onnipresente, dal momento che, soprattutto in Italia, viene comunemente utilizzato dalla maggior parte delle persone nei luoghi più insoliti e per le ragioni più disparate. Indispensabile strumento di lavoro per molti professionisti e originale mezzo di svago per l'annoziata

fono "cellulare", ma le aspettative delle compagnie telefoniche sono state disattese, dal momento che le pubblicazioni sono state tenute in scarsa considerazione dal pubblico e i preziosi consigli in esse riportati (formulati da specialisti della comunicazione, da provetti sociologi, da psicologi di chiara fama e da esperti di *bon ton*) sistematicamente ignorati dai pochi utenti che le hanno lette. Pertanto, per facilitarne la lettura e la memorizzazione, è stata presa la risoluzione di condensare in poche righe le principali

urbanamente l'interlocutore, presentarsi, qualificandosi, e chiedere scusa per il disturbo eventualmente arrecato interrompendo le occupazioni della persona contattata. Attraverso il "cellulare" si penetra, addirittura, nell'intimità del destinatario della telefonata, il quale può essere sorpreso nei luoghi più riservati, in compagnia di altre persone, mentre svolge le attività più delicate; dunque è molto scorretto esordire ponendo all'interlocutore domande indiscrete sull'ambiente circostante o questioni imbarazzanti sulle persone che gli stanno accanto e bisogna limitarsi a chiedere se è possibile instaurare una conversazione in quel frangente o se è più conveniente differirla, cercando di arguire prontamente, dal tono della risposta, dalle eventuali reticenze e dalla portata del disagio del chiamato, la reale situazione contingente.

3) La persona chiamata è tenuta a rispondere alla telefonata impiegando le formule tradizionali, senza emettere grugniti, pronunciare suoni inarticolati o abbandonarsi a sproloqui fuori luogo; se si trova nell'impossibilità di avviare immediatamente una conversazione non deve assolutamente chiedere di essere



essere adoperato in strada, nei locali pubblici o sui mezzi di trasporto promiscui, men che meno utilizzando accessori come i microscopici altoparlanti "auricolari" dotati di microfono miniaturizzato, oggi tanto di moda, dal momento che questi infernali marchingegni, essendo pressoché invisibili, trasformano l'utente in una specie di ridicolo umanoide farneticante, che cammina parlando da solo e gesticolando animatamente come un pazzo furioso fuggito da un manicomio. Se proprio si è costretti ad usare il "cellulare" in pubblico, bisogna chiedere scusa agli astanti, ritirarsi, nei limiti del possibile, in un luogo appartato per non esporre gli altri all'imbarazzo di ascoltare,

ragioni è assolutamente scorretto e decisamente indelicato violare la *privacy* di chicchessia, direttamente, componendo numeri telefonici appresi in maniera casuale o carpirli con metodi sleali, oppure indiretta-

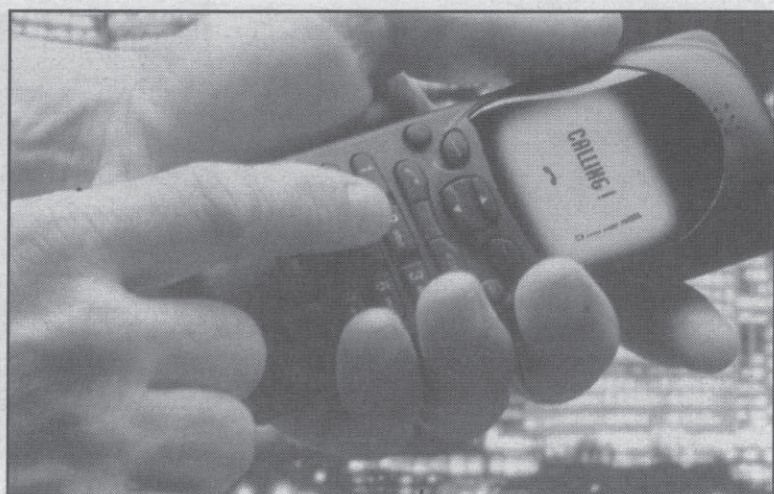
mente, divulgando codici numerici riservati senza l'esplicito permesso dei legittimi titolari.

7) Trasmettere o ricevere messaggi di qualsiasi genere (o, peggio, connettersi ad Internet) mentre si sta conversando con altre persone è indice di estrema maleducazione, oltre che di mancanza di rispetto nei confronti dei presenti, tenuti in minore considerazione di un collegamento telematico. Se proprio non si riesce a resistere alla morbosa tentazione di "trafficare" con il "telefonino", è indispensabile scusarsi con gli astanti e attendere rapidamente all'incombenza, rivolgendo sollecitamente l'attenzione verso i pazienti interlocutori temporaneamente trascurati.

8) Il telefono radiomobile deve essere spento tassativamente al cinema, a teatro, nelle sale da concerto, nel corso di conferenze, di congressi, di riunioni e, in generale, in ogni ambiente e in qualsiasi contesto in cui il segnale di chiamata potrebbe importunare qualcuno o risultare genericamente molesto. In certi casi, per non disturbare, si può attivare il dispositivo di avviso mediante vibrazioni (*vibracall*), ma solamente allo scopo di identificare il chiamante attraverso la visualizzazione del suo numero sul *display* dell'apparecchio, per poter contattarlo successivamente, e non certo per rispondere alla telefonata, sostenendo una pur breve conversazione.

9) Per precauzione, il "cellulare" deve essere sempre disattivato negli ospedali, nelle case di cura e negli studi medici allo scopo di salvaguardare l'incolumità fisica dei degenti e dei pazienti. "Premurosi" accorgimenti come l'abbassamento del volume della suoneria o l'attivazione del sistema di avviso a vibrazione non sono sufficienti a scongiurare i gravi pericoli legati alla presenza di questi apparecchi in ambienti così particolari, in quanto le radiazioni elettromagnetiche emesse durante la ricerca del terminale, prima della generazione del segnale di chiamata, possono nuocere alle sofisticate apparecchiature biomediche indispensabili per la cura dei degenti o interferire con il funzionamento di dispositivi speciali impiantati nel corpo dei pazienti, con conseguenze gravissime per la vita delle persone.

10) Il "telefonino", infine, come ogni apparecchio in grado di generare radioimpulsi, deve essere disattivato perentoriamente su tutti gli aeromobili per non compromettere l'operatività dei delicati sistemi di navigazione elettronici che controllano gli spostamenti dei velivoli. L'inosservanza di questa norma costituisce un reato punibile con la reclusione, in quanto la violazione della disposizione cautelativa rappresenta un grave pericolo per la sicurezza del volo e per l'integrità delle aeronavi.



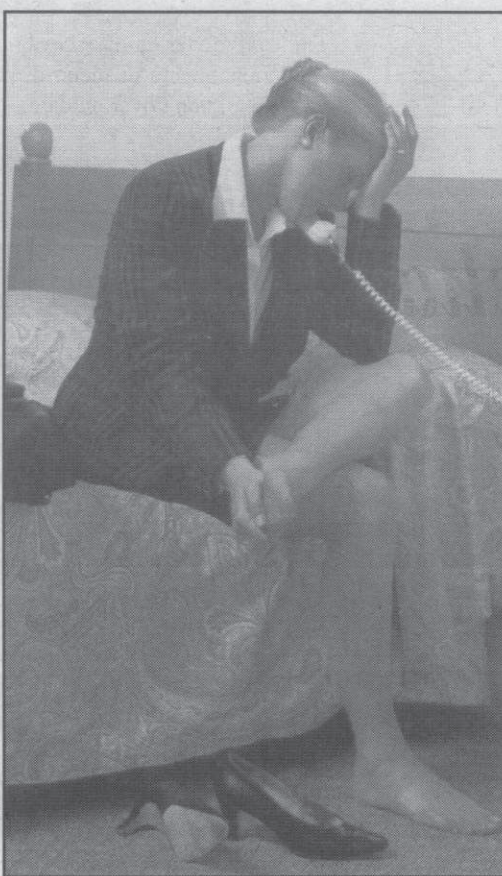
gioventù del terzo millennio, sempre ansiosa di mantenersi in collegamento con il resto del mondo, negli ultimi tempi il cosiddetto "telefonino" ha finito col diventare una sorta di spauracchio per quanti, gelosi della loro tranquillità e desiderosi di conservare un certo equilibrio interiore, poco propensi ad essere tormentati continuamente da squilli dal tono penetrante, da suonerie specializzate nell'esecuzione dei motivi musicali più melensi e dai continui *bip* emessi dalle minuscole tastiere alfanumeriche ininterrottamente sollecitate dai maniaci delle tecnologie digitali più avanzate (SMS, sigla di "Short Message Service", EMS, abbreviazione di "Extended Message Service" e WAP, acronimo di "Wireless Application Protocol"), farebbero volentieri a meno di questa tortura quotidiana. Le norme della buona educazione ed il rispetto del prossimo suggerirebbero ben altro uso di questa meraviglia della tecnica moderna, che, se adoperata con buon senso, intelligenza e moderazione, potrebbe svolgere la sua importantissima funzione di mezzo di comunicazione portatile senza infastidire nessuno; ma, ormai, l'inciviltà imperante nella nostra penisola e l'arroganza dei figli degeneri dell'era informatica hanno trasformato il simpatico apparecchio in una specie di arma impropria, da utilizzare, coscientemente o inconsapevolmente, con esiti talvolta "letali", dal punto di vista dello stress indotto, contro chiunque, in un dato momento, non sia direttamente interessato ad essa e alla sua irritante attività.

Molti gestori di servizi di telefonia mobile hanno realizzato alcuni opuscoli contenenti le regole da seguire per un corretto uso del tele-

regole di comportamento destinate ai (fortunati?) possessori di telefoni radiomobili, in generale, e ai "forzati" della telecomunicazione estemporanea, in particolare, raccogliendole ordinatamente in una sorta di pratico "decalogo" riservato agli utenti ignari dell'esistenza di un "galateo telefonico".

1) Il telefono radiomobile è, semplicemente, un comodo mezzo di comunicazione portatile: pertanto non dev'essere feticisticamente esibito né tenendolo in un appariscente astuccio vistosamente agganciato alla cintura dei pantaloni, come una pistola nella sua fondina, né recandolo infilato nel taschino esterno della giacca, come un fazzoletto con discutibili funzioni estetiche, né, tantomeno, reggendolo continuamente in mano, per poi collocarlo neglettamente sulla scrivania da lavoro o, peggio, appoggiarlo antigienericamente sul desco, come un minaccioso sicario in agguato, pronto ad emettere il suo inopportuno trillo nel bel mezzo di una conversazione o di una cena. Invece è consigliabile custodirlo discretamente in una tasca interna dell'abito (se l'utente è un uomo) o nella borsetta (nel caso di una signora), estraendolo dal suo "nascondiglio" soltanto nei casi di effettiva ed urgente necessità, evitando di afferrarlo e di riporlo incessantemente per controllarlo con periodica apprensione, osservandolo ansiosamente come se si trattasse di una bomba a mano innescata pronta ad esplodere o di un neonato in gravissimo pericolo di vita.

2) Effettuando una chiamata telefonica diretta verso un apparecchio fisso si entra, praticamente, in casa altrui: perciò è necessario assicurarsi di non aver commesso errori nel selezionare il numero, salutare



contattata in seguito, ma ha il dovere civile di scusarsi con il chiamante per l'involontaria indisponibilità momentanea e l'obbligo morale di richiamarlo al più presto al numero desiderato.

4) Il "telefonino" non dovrebbe mai

loro malgrado, i nostri affari privati e cercare di limitare drasticamente la durata del colloquio.

5) Se ci si trova in automobile è indice di estrema cortesia informare discretamente la persona lontana della presenza di altri passeggeri a bordo del veicolo e dell'eventuale attivazione del sistema di comunicazione ambientale tramite diffusori acustici elettroamplificati ("vivavoce"); questa misura preventiva serve ad evitare scabrosi incidenti "diplomatici" innescati da intempestive considerazioni imprudentemente espresse dall'interlocutore del tutto ignaro di poter essere udito da terzi.

6) Il numero telefonico pertinente ad un "cellulare" è strettamente confidenziale, pertanto deve essere rivelato soltanto alle persone con le quali si desidera entrare in contatto senza intermediari e in qualsiasi momento (a tutti gli altri è meglio comunicare il numero telefonico di un apparecchio stabile). Per queste

Immobiliare Casa 2000
Affitti - Vendite
V.le Inghilterra, 5/c
0533-398028 / 0533-399709
Lido delle Nazioni (Fe)

Lido delle Nazioni: Villa singola angolare composta da: soggiorno, cucinotto, 2 camere matrimoniali, bagno, veranda, giardino di 300 mq., Posto auto interno, arredata. € 113.000,00

Lido Pomposa: appartamento vista mare 4° piano composto da: soggiorno, angolo cottura, camera matrimoniale, bagno, 2 terrazzi di cui uno verandato. € 77.000,00

Lido Pomposa: appartamento 2° piano in centro vicinissimo al mare, composto da: soggiorno, angolo cottura, camera matrimoniale, cameretta, bagno, terrazzo con camino, posto auto interno numerato, arredata. € 84.000,00

AFFITTASI APPARTAMENTI E VILLE SUL MARE

Settimane di giugno da € 150,00
Settimane di luglio da € 250,00
Ottimo proposte per agosto
Settimane di settembre da € 90,00

Telefona subito !!! Troverai qualità, risparmio e cortesia.
Tel. 0533-399709 fax 0533-398028

FRIGGITORIA
La Baracchina

Prenotazione pesce alla griglia entro le ore 11

LIDO DELLE NAZIONI (Fe) - Via Del Lago
Tel. 0533.370093 - CHIUSO IL LUNEDÌ

SPECIALITÀ PESCE FRITTO E ALFREDO

I bambini ci guardano e ci giudicano

di Riccardo Delfino

DALLA REDAZIONE - I bambini ci guardano, ci interpretano, ci giudicano, e noi adulti non li sappiamo ascoltare, non li abbiamo mai saputi ascoltare e, forse, non li sapremo ascoltare mai! Infatti, fino ad oggi la società mondiale non è stata in grado di formulare una proposta realmente praticabile per la soluzione del gigantesco problema dell'incomunicabilità intergenerazionale che affligge tutti i popoli del pianeta e, poiché non è ancora riuscita a darne neppure una spiegazione credibile e universalmente accettabile, il pericolo di ulteriori aggravamenti di una situazione già notevolmente preoccupante diventa ogni giorno più concreto. L'Italia, che, a causa della crescita dell'indice di longevità e del contemporaneo crollo del tasso di natalità, si colloca al primo posto fra tutti i Paesi del mondo per numero di anziani in rapporto alla popolazione totale, vive questa realtà sociale in maniera frustrante, deprimente e sconcertante, non riuscendo ad analizzare lucidamente le problematiche poste alla base delle oggettive difficoltà di comunicazione che angosciano le diverse generazioni. Evidentemente le potenzialità relazionali fra generazioni differenti tendono a ridursi con l'ampliamento del divario di età, incrementato dalla congiuntura economica che pospone il momento della procreazione dilatando il gap anagrafico fra genitori e figli, con la lunga permanenza dei giovani, disoccupati, disadattati o viziati, in seno alla famiglia di origine, principale causa di attriti, malintesi e incomprensioni, e con l'aumento della durata della vita media degli individui, agevolato dagli strabilianti progressi della scienza moderna, che, spesso, determina la presenza di parecchie generazioni nell'ambito del medesimo nucleo familiare, complicando le relazioni interpersonali di base e amplificando a dismisura le difficoltà di comunicazione fra persone legate a valori, convinzioni, e stili di vita radicalmente diversi e, quindi, sostanzialmente incompatibili. Naturalmente le difficoltà di comunicazione e le incomprensioni relazionali fra generazioni differenti sono sempre esistite e, probabilmente, esisteranno sempre; ma la perdita di valori fondamentali che caratterizza la società contemporanea determinando l'instabilità dei legami matrimoniali, la formazione delle cosiddette famiglie "allargate" e l'insorgenza di atteggiamenti parentali radicali ed estremisti, che spaziano dall'avvio di accanite contese giudiziarie per



l'affidamento della prole al completo disinteresse per il suo destino dopo la separazione e il divorzio, spesso conduce i figli allo sbandò, lasciandoli pressoché privi di esempi validi, di guide affidabili e di consiglieri attendibili, con le conseguenze in termini di malcostume, di disagio giovanile e di delinquenza minorile che, ormai, sono sotto gli occhi di tutti. Oggigiorno i genitori non sono più capaci di parlare con i loro figli, ma, soprattutto, non sono più in grado di ascoltarli, di comprenderne le esigenze in termini affettivi, di capirne le problematiche adolescenziali e di pianificare con

loro un'esistenza futura promettente e serena nell'ambito di uno sviluppo psicologico armonico ed equilibrato. Perciò si registrano episodi di cronaca nera assolutamente sconcertanti, con figli che uccidono i padri per i motivi più abietti e (molto più frequentemente) madri che trucidano le figlie per le ragioni più banali, senza riuscire a comprendere appieno le reali motivazioni di tanti efferati delitti che non possono essere sempre considerati, con imperdonabile leggerezza o con colpevole superficialità, atti disperati del tutto imprevedibili imputabili a momentanei accessi di follia. E, purtroppo, le vittime "designate" di tanti gesti sconsiderati sono i bambini, completamente indifesi di fronte alla cieca violenza della società moderna che, spesso, si concretizza drammaticamente proprio attraverso le azioni di coloro che maggiormente dovrebbero amarli, rispettarli e proteggerli: i loro genitori. Quando una coppia si scioglie, i giudici chiamati a dirimere la questione decidono il futuro dei figli minori - spesso contesi fra i due genitori soltanto per un malinteso senso di rivalsa reciproca - emettendo freddamente sentenze pesantissime, in grado di incidere in maniera molto significativa sulla maturazione infantile, senza prendere in considerazione l'opinione dei bambini, che non vengono nemmeno interpellati, anche se la legge che stabilisce il modo di procedere nel corso delle cause di sepa-

razione impone alla magistratura di operare nell'interesse primario ed esclusivo della prole. Nel nostro Paese si fa un gran parlare di libertà: ma dove comincia e dove finisce la libertà dei bambini quando i loro genitori si separano? In teoria i bimbi dovrebbero essere messi nelle condizioni di manifestare liberamente le loro opinioni, indicando con precisione le loro preferenze ed esprimendo senza remore le ragioni delle loro scelte; in realtà, però, gli adulti tendono a interpretare soggettivamente i desideri dei piccoli basandosi sulle loro esperienze personali, senza tener conto delle reali esigenze dei minori - quasi sempre sbalottati da un'abitazione all'altra come pacchi postali, fra patrigni sconosciuti e matrigne disprezzate - che finiscono col trovarsi disorientati dall'improvviso proliferare di "familiari" legati da rapporti di parentela poco chiari, rimanendo privi degli indispensabili punti di riferimento necessari per crescere serenamente, trascorrendo un'infanzia tranquilla e felice. Tutto ciò avviene perché gli adulti, che sono cresciuti senza ascoltare i consigli dei loro genitori, giudicandoli antiquati e inutili, tendono a non ascoltare neppure i problemi dei loro figli, reputandoli banali e insignificanti, ripiegandosi su se stessi in un'esasperata visione egocentrica ed egoistica dell'esistenza che conferma il perverso teorema dell'incomunicabilità assoluta: nella vita si

tende a non ascoltare nessuno, né da piccoli né da grandi, ma si pretende sempre di essere ascoltati! La nostra presunzione, la nostra alterigia e la nostra prosopopea - dovute all'età, all'intelligenza e alla capacità di controllare agevolmente il mondo dell'infanzia - ci fanno sentire esseri superiori rispetto ai minori; ma l'ignobile pretesa di soggiogare, di dominare e di mortificare gratuitamente la personalità dei bambini è, semplicemente, vergognosa e si configura come una delle più rozze espressioni dell'ottusità umana. Meglio faremmo, invece, ad imparare ad ascoltare con molta attenzione la voce dei nostri bimbi, figli o nipoti che siano, poiché non solo essi rappresentano il nostro futuro, la realizzazione dei nostri progetti e il coronamento dei nostri sogni, ma costituiscono anche un inestimabile tesoro di affetti, di gioie e di soddisfazioni assolutamente irrecuperabile se perduto a causa della nostra miopia e della nostra stupidità. Infatti dedicandoci con più attenzione e con maggiore disponibilità alle nuove generazioni, certamente riscopriremo in esse molti valori universalmente condivisibili, anche se, attualmente, tenuti in scarsa considerazione, come l'innocenza, l'onestà, la lealtà e la sincerità, e, forse, riusciremmo anche a cambiare radicalmente il nostro modo di vivere, rendendo migliore questa nostra contorta, assurda, folle e disumana (sic!) società.

iN's
mercato

**PREZZI ALL'INGROSSO
PER RISTORATORI
E ALBERGATORI**

*Grande qualità
al giusto prezzo!*

Reparto Macelleria

- Ampio banco
- Carni di 1° qualità 100% Italiana
- Salumi e Affettati
- Preparati di nostra produzione

**Nuova
Gestione!**

Via Padova, 207 Pontelagoscuro (FE)

Tel. 0532.462583

Quale Europa nel terzo millennio?

Benché l'Unione Europea sia ormai prossima a compiere formalmente i cinquant'anni di vita (essendo nata ufficialmente col Trattato di Roma del 25 marzo 1957, che ne definiva l'iniziale struttura comunitaria), molte sono le questioni relative al suo ordinamento amministrativo ancora aperte e troppi i problemi riguardanti la sua organizzazione interna tuttora irrisolti, per non parlare dei conflitti, più o meno latenti, che ne insidiano subdolamente la coesione politica, la funzionalità diplomatica, la mutualità economica, l'omogeneità finanziaria, la stabilità istituzionale e, sotto certi aspetti, addirittura la solidità costitutiva.

Qualche divergenza di origine relativamente recente forse potrebbe essere composta rapidamente, sulla base del buon senso, grazie alla diplomazia, ma, purtroppo, i nodi cruciali, determinati da annosi scontri ideologici alimentati da un malinteso senso di rivalsa avvertito da certe popolazioni già dopo la conclusione della "Grande Guerra" e incrementati da un sottile revanscismo serpeggiante in alcuni Paesi fin dal termine del Secondo Conflitto Mondiale, non potranno essere completamente sciolti finché non verranno affrontate apertamente, e senza esitazioni le complesse problematiche legate alle differenti controversie sorte nel corso del tempo. La creazione di un'Europa saldamente unita, solida e compatta, vagheggiata da alcune personalità politiche particolarmente lungimiranti subito dopo il drammatico fallimento della Società delle Nazioni che determinò il tragico scontro epocale fra dittature ultranazionaliste e democrazie liberali, del resto, è stata sempre avversata dallo stucchevole sciovinismo delle regioni più intransigenti e oltranziste, dai movimenti separatisti, dalle spinte indipendentiste e dai fanatici irredentismi diffusi in diverse zone del continente, e, soprattutto, dai maldestri tentativi di introduzione di un revisionismo storico a senso unico, volto a pianificare improbabili restaurazioni di regimi dalle caratteristiche ormai obsolete o, peggio, a favorire sterili, e anacronistici, abbozzi rivoluzionari di matrice sconsideratamente assolutistica, effettuati in alcune aree geografiche.

A complicare le cose si è aggiunta anche la linea dura recentemente adottata in politica estera dagli Stati Uniti d'America, che sono intervenuti con estrema decisione a diversi livelli, esercitando pesanti pressioni diplomatiche sui Paesi firmatari del Patto Atlantico, sconvolgendo armonie ben consolidate presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite e sovvertendo delicati equilibri internazionali faticosamente raggiunti nel corso degli anni, fino ad esasperare le accese rivalità esistenti fra i maggiori Stati Europei, presuntuosamente convinti di poter ottenere l'egemonia nell'ambito del Vecchio Continente a scapito di governi considerati, a torto o a ragione, poco importa, politicamente, militarmente o economicamente più deboli. Infatti, dopo il crollo del comunismo e la fine della "Guerra Fredda", gli Stati Uniti d'America, rimasti l'unica "superpotenza" in grado di influenzare sensibilmente le relazioni internazionali, si sono autoproclamati "Gendarmi del Mondo", abbandonando tempestivamente ogni rigurgito di sprezzante isolazionismo per convertirsi prontamente ad un interventismo sistematico attuato con la pretesa di condizionare i destini del Pianeta mediante il totale asservimento dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e attraverso il massiccio sfruttamento del preponderante peso politico, dell'enorme prestigio diplomatico e dell'immensa potenza bellica del Paese.

L'Europa emersa faticosamente dalle macerie dell'ultima Guerra Mondiale, ancora profondamente oppressa dal peso dei pregiudizi ereditati dai numerosi governi di transizione che si sono succeduti nell'immediato dopoguerra, benché formalmente unita, appare del tutto incapace di esprimere una politica organica e coerente, in grado di affermare un punto di vista unitario nell'ambito dei maggiori consessi internazionali, e potrebbe controbalanciare lo strapotere americano solo espandendo i suoi confini fino ad includere la Russia (tutto ciò che resta di - relativamente - affidabile dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche e dell'effimera Comunità di Stati Indipendenti sorta dopo la sua dissoluzione), elaborando una strategia diplomatica accorta e congruente, fondata su una con-



dotta moderata, ma chiara, e dotandosi di un esercito comune adatto a garantirne autonomamente la difesa, la protezione e la sicurezza, oltre che a manifestarne concretamente l'autorevolezza, la decisione e la forza.

Comunque, anche se l'adozione di un Lingua Continentale sembra destinata a restare una mera utopia, con l'istituzione stabilizzata del Mercato Comune, con l'abolizione incondizionata delle frontiere nazionali e con l'introduzione definitiva della Moneta Unica ormai l'Unione Europea ha raggiunto traguardi importantissimi e per assumere il ruolo che le compete nell'ambito dello scacchiere planetario deve solamente riuscire a promulgare una solida Costituzione Federale che ne sancisca in maniera inequivocabile la stabilità politica, l'affidabilità diplomatica e la poten-

za unitaria a livello mondiale. Probabilmente l'obiettivo verrà centrato in tempi relativamente brevi, cosicché, dopo l'allargamento dell'Unione, già approvato, realizzato con l'estensione delle convenzioni statutarie a venticinque partner, e la ventilata ammissione della Russia, molto probabile, anche se, forse, non imminente, in un futuro abbastanza prossimo i "nuovi" cittadini europei potranno provare l'orgoglio di appartenere ad un'unica, grande, Nazione, moderna, illuminata, tollerante e pacifica, ben assortita sotto il profilo socioculturale e mirabilmente equilibrata sul piano geopolitico, estesa da Capo Nord all'Africa e dall'Oceano Atlantico ai Monti Urali, e densamente popolata da centinaia di milioni di individui liberi, agiati, sicuri e sereni.

(Potenzialmente, anche se con qualche leggera forzatura geografi-

ca, ideologica o politica, l'Europa Unita del terzo millennio potrebbe comprendere più di cinquanta Stati: Albania, Andorra, Armenia, Austria, Azerbaijan, Belgio, Bielorussia, Bosnia, Bulgaria, Cipro, Città del Vaticano [Sic!], Croazia, Danimarca, Eire, Erzegovina, Estonia, Far Øer, Finlandia, Francia, Galles, Georgia, Germania, Gibilterra [Sic!], Grecia, Inghilterra, Irlanda del Nord, Islanda, Isole del Canale, Israele [Sic!], Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia, Malta, Moldavia, Montenegro, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Russia, San Marino, Scozia, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia [Sic!], Ucraina e Ungheria.)

Riccardo Delfino

Internet scoperti quasi 9000 siti pedofili

Forze dell'ordine e Interpol sono impegnate da tempo alla lotta contro la pedofilia, internet detiene il triste primato di esserne la miniera

Non si arresta la lotta ai siti pedo-pornografici, che sulla rete internet ha trovato ampio spazio di diffusione. Nel primo semestre del 2003, Interpol, e forze dell'ordine hanno scoperto, denunciato e oscurato oltre 8.700 pagine web

ad alto contenuto pedo-pornografico, di cui 311 italiani. Lo ha dichiarato Daniele Damele, presidente del Corecom del Friuli Venezia Giulia, incaricato a stilare il codice di autoregolamentazione dei minori sulla rete inter-

net. Dalle indagini effettuate in relazione alla situazione mondiale, in fattore numerico, l'Italia si trova al quinto posto della classifica nella pornografia pedofila sul web. Ma ancora più inquietante è l'aumento esponenziale, che secondo i dati in possesso, il numero dei siti pedo-pornografici denunciati è passato da 5.961 del primo semestre 2002 a 8.717 nel 2003 (statistica mondiale), pari a +46,24%, preceduta solamente da Stati Uniti (primo in classifica numerica con ben 5.621 siti), Russia (708), Brasile (470) e la Corea del Sud con 374, contro i 311 italiani.



AGAMENNONE

Giardinaggio
Potature Alberi
Pulizia tetti
Tinteggiature
Manutenzioni edili

Info: Pollini Agamennone
Cell. +39 340.7694306 - Cell. +39 349.5708913

L'Italia invecchia

Professione: anziano

Occorrono rimedi seri per integrare gli anziani nella società attiva



La popolazione in Italia invecchia e aumentano anche le famiglie composte da una sola persona (il 23% del totale dei nuclei familiari). Dei cinque milioni di persone che vivono sole, oltre il 60% è rappresentato da anziani e nella stragrande maggioranza donne. Gli anziani soli sono soprattutto i più vecchi. E questo determina uno dei più grossi disagi della condizione di anziano: la solitudine. Una situazione che porta facilmente alla depressione. Infatti, ne soffrono dal 10 al 45% delle persone oltre i 60 anni. Il guaio è, inoltre, che questi disturbi non vengono spesso riconosciuti e trattati, ma sottovalutati e trascurati e, qualora individuati, il trattamento è spesso inadeguato. Con le attuali condizioni di vita delle persone anziane particolarmente bisognose di assistenza, aumenta anche il numero delle malattie mentali, che hanno un'alta incidenza anche in quelle ricoverate nelle case di riposo o negli ospedali. Con l'avanzare dell'età, cresce in alcuni casi anche la tendenza al suicidio: nella maggior parte dei paesi industrializzati, per esempio, il tasso di suicidio raggiunge l'apice tra gli uomini di oltre 65 anni. Sono dati che fanno pensare e che spesso sfuggono alla maggioranza di quelli che sono, per loro fortuna, ancora attivi e vitali. Infatti, non ci si sofferma mai a pensare che spesso le persone di una certa età, letteralmente "scaricate" dalla società, si trovano ad affrontare degli ostacoli spesso insormontabili, primo fra tutti l'indifferenza. E, accanto ai problemi di carattere psicologico si sommano anche quelli di carattere finanziario determinati soprattutto da una mancanza di reddito adeguato, ad un costo della vita ormai stratosferico per chi riesce a percepire pensioni di anzianità di 500 o 600 euro al mese. Gli affitti elevati, la costretta morosità (con la conseguente paura di essere sfrattati), il costo dell'assistenza medico-farmaceutica, il costo dei beni alimentari, di certo non aiutano le persone anziane nella loro vita post-lavorativa.

Nell'ultimo anno il sistema previdenziale italiano ha distribuito complessivamente circa 22 milioni di prestazioni pensionistiche a circa 17 milioni di anziani, dei quali quelli con più di 64 anni rappresentano quasi il 65% del totale (gli ultraottantenni sono quasi il 16%) con una prevalente presenza femminile. Ma la nota più dolente è rappresentata dal fatto che il reddito percepito da questa categoria rivela una realtà veramente inquietante e preoccupante, dove si denota che una vasta maggioranza di soggetti (addirittura il 53%) risulta essere sotto la soglia di povertà relativa. Da tutto questo, dunque, emerge forte la necessità di rivedere il nostro pensiero sulla vecchiaia, il nostro modo di regolare il welfare e il nostro modo di concepire prodotti e servizi per la terza età. E' urgente, quindi, rivedere le strategie di pensionamento anticipato, al fine di assicurare maggiori opportunità ai lavoratori più anziani e di salvaguardare i vantaggi sociali di quelli ad alto rischio di esclusione dalla vita lavorativa. Inoltre, le strategie attive dovrebbero essere preventive, migliorando l'impiegabilità su tutto l'arco della vita lavorativa, intervenendo con azioni correttive contro gli svantaggi dei lavoratori anziani spesso penalizzati, ad esempio in competenza e formazione, coordinando tutto questo sia a livello aziendale che politico, collegando le iniziative private mediante l'uso dei servizi di comunità locale, quali sicurezza sociale, istruzione e assistenza. Questa efficacia, inoltre, dipende dalla partecipazione dei lavoratori fin dall'inizio e non solo come "esperti del proprio campo", ma anche nell'atto di realizzare azioni integrate sia livello di luogo di lavoro. Il tutto per garantire un'uscita dalla scena lavorativa con una preparazione più adeguata per affrontare gli anni del pensionamento e della vecchiaia. Senza dimenticare, però, l'importanza del tessuto sociale in cui l'anziano si trova a vivere, un tessuto che spesso lo rifiuta o che per lo meno, non fa

nulla per integrarlo. Perciò è altrettanto sentita l'importanza di un'adeguata presenza di servizi (compresa la mobilità e i trasferimenti), la necessità di iniziative culturali e per il tempo libero, il bisogno di un'adeguata informazione dell'uso degli stessi servizi e la loro facile fruibilità anche da parte di chi, pur essendo ancora autosufficiente, non ha le reali possibilità di accedervi in modo agile e immediato. C'è dunque ancora molta strada da fare per rivalutare la figura dell'anziano e riportare la terza età ad un ruolo vitale e fattivo nella vita d'oggi. Per far sì che riacquisti a pieno titolo un ruolo di effettivo protagonista della nostra società. Ma, dall'altra c'è anche un'accresciuta consapevolezza che solo garantendo una costruttiva e serena vecchiaia si può ottenere una altrettanto ricca e feconda età matura.

Denise Battistin

Caldo e anziani: i dati definitivi sui decessi nell'estate 2003

Da Nord a Sud, della nostra penisola il caldo insopportabile quest'anno non ha risparmiato nessuno. L'alto tasso di umidità, il caldo asfissiante a fatto più vittime del previsto. Quattro mesi di caldo continuo senza tregua, con temperature proibitive hanno creato molti problemi di salute anche a migliaia di giovani in tutto il Paese. I maggiori che hanno sofferto per queste proibitive condizioni sono stati gli anziani. Quest'anno sono morti 4175 ultra sessantacinquenni in più rispetto al 2002 nel periodo che va da metà luglio a metà agosto. E' la stima effettuata dall'Istituto Superiore di Sanità sulla base di un'indagine voluta dal Ministro Sirchia.

Come vincere lo stress!!!

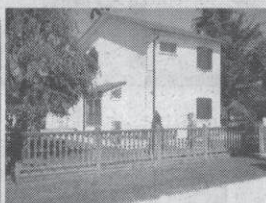
Al giorno d'oggi, con il ritmo frenetico assunto dalla vita moderna, sconfiggere lo stress è pressoché impossibile: tentando di opporsi alle schiaccianti pressioni psicologiche imposte dalle contingenze e dai rapporti interpersonali, infatti, si rischia, letteralmente, la vita senza riuscire a conseguire alcun risultato utile. Pertanto, soprattutto alle persone particolarmente emotive, tese e ansiose, che individuano nei diversi fattori di logorio psichico i principali ostacoli alla loro serenità spirituale, suggeriamo una serie di simpatici consigli pratici, i quali, più che un'originale terapia, dovrebbero costituire una sorta di filosofia di vita, d'altronde vecchia quanto il mondo, condensabile in una sola, breve e sintetica massima: semplicemente, non prendersela, "sorgolore" e... pensare alla salute!

COMANDAMENTI ANTISTRESS

- 01) Ascolta la gente, mettili nei panni degli altri e cerca di capire!
- 02) Chi si loda si imbroda: lascia anche agli altri un po' di gloria!
- 03) Dovunque tu vada, resti sempre tu!
- 04) Ignora i problemi e i pensieri negativi: il nero è solo il bianco guardato dalla parte opposta!
- 05) Nessuno è profeta in patria!
- 06) Non criticare gli altri e pensa agli affari tuoi!
- 07) Non fare il perfezionista, fai una sola cosa alla volta ed evita ogni ansietà!
- 08) Pensa a ciò che hai e non a quello che vorresti avere!
- 09) Prima di parlare, rifletti, respira e conta fino a dieci!
- 10) Rassegnati: la vita è ingiusta, ma su tutto c'è l'impronta della mano di Dio!
- 11) Ricordati che devi morire e che fra cent'anni saremo tutti morti!
- 12) Rilassati, non essere aggressivo e va' dove ti porta il cuore!
- 13) Ritagliati qualche istante tutto per te!
- 14) Se stai bene, ringrazia il cielo; se stai male, non farne un dramma!
- 15) Sforzati di essere più paziente, non prendertela e su con la vita!
- 16) Sii felice di essere quello che sei, di stare dove stai e di avere ciò che hai!
- 17) Smetti di dare la colpa agli altri e concedi anche a loro di avere ragione!
- 18) Sorridi alla gente e la gente ti sorriderà!
- 19) La vita non è un'emergenza: prendila così com'è! Tutto passa e va!
- 20) Vivi nel presente!



IMMOBILIARE ITALIA



In Loc. Jolanda di Savoia
ottima casa completamente
ristrutturata con ampio
giardino di 1200 mq circa.
€ 80.000,00



Parco del Delta ai
confini del Gran
Boscone della Mesola,
favolosa villa di nuova
costruzione
(trattative riservate)



A soli 5 minuti dal mare
ville nuova costruzione
di varie metrature da
€ 110.000,00

Lido degli Scacchi, favolosi
chalet ristrutturati e arredati,
termoscaldanti con ampi
giardini da € 110.000,00



Lido delle Nazioni - Lungomare Italia, 63 - Tel. 339.2743536

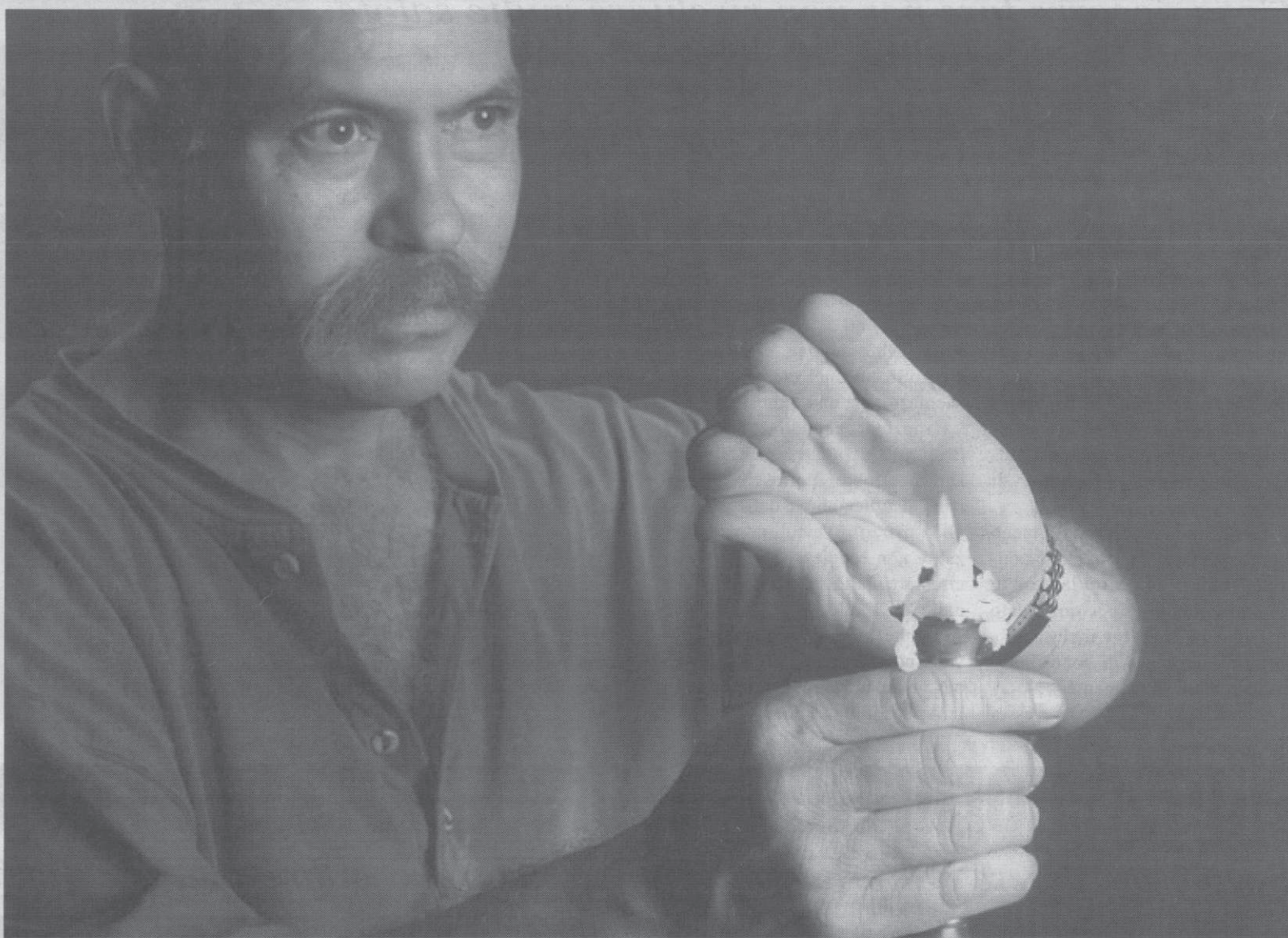
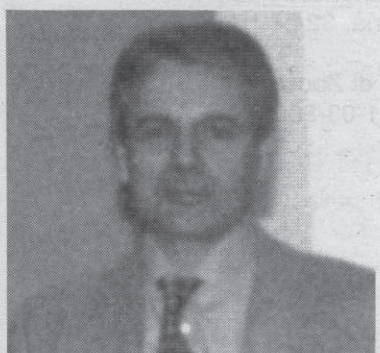
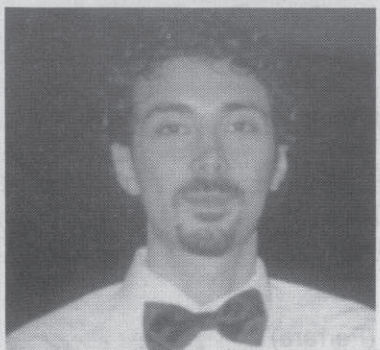
Il Blackout a Ferrara

Tutto sommato, l'inatteso blackout che ha interessato l'intero territorio nazionale lo scorso 28 settembre, sprofondando bruscamente nelle tenebre milioni di persone in tutta la Penisola, a Ferrara non ha provocato grossi danni; infatti, se si esclude un decesso, del resto, inquadrabile nell'ampia casistica dei rischi ai quali l'improvvisa oscurità e la paralisi di tutti i servizi essenziali hanno esposto i cittadini, in particolare quelli più deboli e indifesi di fronte alle avversità come i bambini e gli anziani, nel comprensorio estense, fortunatamente, non si sono registrati problemi significativi o episodi drammatici.

Tuttavia, anche se l'interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica è stata di breve durata, essa non ha mancato di arrecare disagi alla popolazione, sorpresa dall'evento fortuito nel cuore della notte e costretta repentinamente ad affrontare imprevisti e contrattempi di ogni genere.

Per conoscere in maniera approfondita le difficoltà alle quali sono andati incontro i ferraresi a causa del blackout, abbiamo intervistato "a caldo" alcuni professionisti, imprenditori e commercianti della città e del circondario, che hanno accettato di buon grado di narrare le loro vicissitudini personali, descrivendo con dovizia di particolari le loro esperienze dirette.

"Anche se il sistema di illuminazione di emergenza è entrato in azione immediatamente, evitando il panico", racconta Carlo Alberto Bonazzi, che, insieme alla famiglia,



gestisce la nota birreria "Spirito", l'Hotel "Antico Casale" e lo studio di registrazione "B & B Production" a Vigarano Mainarda, "quando ho capito che non si trattava di un inconveniente momentaneo, per garantire la sicurezza dei clienti ho deciso di chiudere il locale anticipatamente, rinunciando, così, a notevoli entrate economiche, dal momento che, generalmente, la birreria rimane aperta quasi fino all'alba.

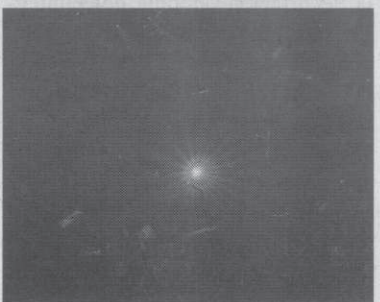
Il pubblico presente è defluito ordinatamente e il resto della notte è trascorso tranquillamente", continua Bonazzi, "ma nelle prime ore del mattino abbiamo dovuto provvedere alle pressanti esigenze degli ospiti dell'albergo, quasi tutti stranieri, i quali, ritrovandosi al buio e con i servizi igienici inutilizzabili per mancanza d'acqua (che viene prelevata dai serbatoi per mezzo di pompe idrauliche azionate da motori elettrici), si sono riversati in massa nella hall per inveire contro la proverbiale disorganizzazione italiana, scoprendo quasi subito, però, che, una volta tanto, la colpa di tutto era degli efficientissimi elvetic!

Grazie ad un dispositivo di soccorso che assicura la discesa frenata della cabina fino al pianterreno e l'apertura automatica delle porte anche in assenza di energia elettrica, nessuno è rimasto imprigionato nell'ascensore, e, in definitiva, i disagi per la clientela si sono ridotti ad un lieve ritardo nella ripresa delle consuete attività mattutine.

Le conseguenze del blackout per lo studio di registrazione, invece, sarebbero state disastrose se l'impianto fosse stato in funzione", conclude Carlo Alberto Bonazzi, "in quanto gli sbalzi di tensione che, spesso, accompagnano questi incidenti avrebbero potuto danneggiare seriamente le fragilissime (e costosissime) apparecchiature elettroniche installate nella sala di controllo". La nostra inchiesta prosegue

con il dottor Daniele Borgia, giovane penalista residente in viale di Belvedere, il quale non si è accorto di nulla, perché al momento del guasto dormiva placidamente nel suo letto - come la maggior parte dei ferraresi, d'altronde - e si è risvegliato serenamente quando il problema era già stato risolto.

Tuttavia, dal punto di vista lavorativo, ha rischiato molto, poiché se il blackout fosse avvenuto in un giorno feriale, anziché di domenica,



avrebbe potuto compromettere irrimediabilmente alcune delicate procedure informatiche di deframmentazione di dati giuridici sensibili normalmente effettuate da speciali unità di pianificazione durante la notte, provocando la perdita di informazioni legali riservate e la distruzione di interi archivi professionali nonostante l'intervento dei gruppi di continuità, che, per qualche minuto, sono in grado di alimentare autonomamente i computer del suo studio.

Il dottor Emilio De Rosa, medico chirurgo con un ambulatorio a Baura e uno a Ferrara, nello stabile quasi interamente occupato da studi medici sito all'angolo fra via Montebello e corso della Giovecca (sopra i locali della farmacia "Fides"), non ha riscontrato avarie alle sue sofisticate strumentazioni cliniche, "ma", precisa, "se il fenomeno si fosse verificato fra qualche settimana certamente avrebbe determinato l'alterazione delle scorte di vaccino antinfluenzale immagazzinate negli appositi frigoriferi a partire dalla fine del

mezzo di ottobre, privando i cittadini di un presidio medico indispensabile alle soglie della stagione fredda".

Alla pizzeria "Criss" di Ileana Morganti, un ristorante tipico a conduzione familiare ubicato in via del Foro Boario, infine, il disservizio non ha causato danni di sorta, poiché l'esercizio non utilizza cibi surgelati, somministrando ai suoi avventori esclusivamente alimenti freschi.

"Soltanto i gelati e i semifreddi avrebbero potuto risentire dell'inconveniente", dichiara la simpatica proprietaria, "ma i congelatori a chiusura ermetica li hanno conservati perfettamente, mantenendo senza sbrinamenti le temperature programmate." In conclusione, grazie al tempestivo intervento della Protezione Civile, dei Vigili del Fuoco e delle Forze dell'Ordine, la straordinaria emergenza è stata fronteggiata con successo, mentre lo sperimentato

senso civico dei ferraresi ha ridotto gli immensi pericoli potenziali insiti in una crisi energetica così grave a sporadici, temporanei e, dopotutto, sopportabili fastidi che non hanno privato la popolazione residente e gli immane turisti della singolare opportunità di ammirare la città così come doveva apparire ai suddi-



ti del Duca d'Este nei secoli "bui" del lontano Medioevo. (Elaborazione immagini "Foto Sprint" - Padova.)

Riccardo Delfino

Autocarrozzeria Ferroni snc

TARGA ASSISTANCE

Autorizzata FIAT

Auto sostitutiva
Servizio 24 ore su 24
Ricambi Originali

S. Giuseppe di Comacchio (Fe)
(z.a.) Via delle Arti, 3
Tel. 0533.380207 - Fax 0533.389287
Cell. 349.2224230
autoferroni@tin.it

Numero Verde
800-445588

Siamo un popolo di "mammoni"

Italiani contagiati dalla sindrome di Peter Pan: in aumento single e "mammoni"!

Gli ultimi dati statistici diffusi dall'ISTAT sulle attuali caratteristiche della società nazionale e sugli aspetti più importanti della vita quotidiana delle famiglie italiane delineano un Paese profondamente diverso da quello di fine millennio. Infatti, dai rilevamenti effettuati su un campione significativo di cinquantasettemila persone, pari a circa un millesimo della popolazione residente, emerge una Nazione di eterni fanciulli, irrimediabilmente affetti dalla sindrome di Peter Pan, che annovera schiere di pigri "mammoni" incapaci di maturare abbastanza in fretta per riuscire a trovare la forza e il coraggio di abbandonare definitivamente i genitori e per decidere di assumersi la responsabilità di pianificare la formazione di una famiglia autonoma. Il fenomeno è più accentuato nel Meridione, a causa dell'alto tasso di disoccupazione che, ritardando la conquista dell'indipendenza economica, costringe i ragazzi a vivere lungamente con i parenti, ma è nettamente avvertibile anche nel Settentrione, dove i giovani rimangono in seno alla famiglia di origine, anche se ormai emancipati, per l'oggettiva difficoltà di reperire alloggi decorosi a costi accessibili. Comunque, soprattutto per il trend



economico negativo, la quota di famiglie numerose tende a diminuire (-1,3% rispetto allo scorso censimento), mentre, specialmente a causa dell'innalzamento dell'età media, che conduce molti anziani a trascorrere la vecchiaia in solitudine, cresce la percentuale di nuclei familiari composti da una

sola persona (+2,8% rispetto allo scorso censimento).

La tipologia più diffusa comprende le coppie senza prole o con un figlio solo (43,4%), mentre si registra un sensibile incremento del numero dei separati e dei divorziati che complica notevolmente la creazione di nuovi vincoli coniugali determinando la formazione di moltissime unioni informali (3,1%).

Tuttavia, anche se la società italiana tende nettamente verso una trasformazione radicale della sua struttura interna che potrebbe determinare la perdita dei tradizionali punti di riferimento familiari, l'aumento della frazione di immigrati regolar-

mente inseriti (fortemente prolifici e tipicamente "conservatori") e il conseguente incontro di culture antropiche differenti dovrebbero essere in grado di incanalare la popolazione nazionale e i nuovi abitanti della Penisola verso la composizione spontanea di un melting pot armonico ed equilibrato, idoneo a consentire un assestamento dei parametri di riferimento della composizione socioculturale del Paese su livelli più razionali e accettabili, in pieno accordo con i risultati di indagini analoghe recentemente condotte in tutto l'Occidente.

Riccardo Delfino

Questo mese in
OMAGGIO
la rivista
"Free Web" o
"Comacchio Web"

**Pensioni anziani
con il caro Euro
in poco più di un
anno perso il 40%
del loro potere di
acquisto**

**Raccolta funghi
aumentano i casi
di intossicazione
alimentare**

**A Lagosanto
sorgerà un
nuovo club di
pesca sportiva**

**Ai Lidi come a
Cannes.
Sabbia a peso
d'oro, Comacchio
dice no**

**Ferrara rugby dopo
la retrocessione,
riprende la stagione**



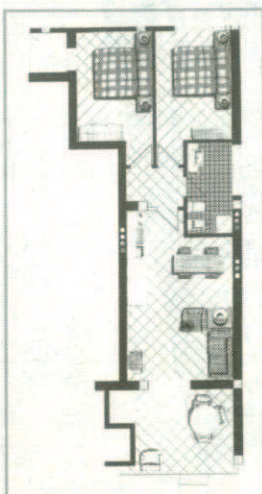
**Dall'obiettivo del
fotografo ferrarese
Antonio Romagnoli
un calendario che ritrae
ferraresi della
"porta accanto".
In allegato,
a pagamento, con
"Il Mattino di Ferrara"
il calendario
Top Girl e Top Boy**



**Ferrara e la sua
Provincia, nel 2010
vedrà residenti nel
territorio 19 mila
extracomunitari.
Nel 2050 saranno
ben 77 mila.**

SERVIZI IMMOBILIARI

G. VENTURA



Immerse nel cuore del Lido di Spina fra le
verdeggianti vie Puccini, Ponchielli, e Leoncavallo
stiamo ultimando un nuovo intervento residenziale
denominato

"LE VILLE DEL CENTRO SPINA".

**PREZZI A PARTIRE
DA E 130.000,00**

Per informazioni, visioni delle planimetrie
e visite in cantieri rivolgersi a:

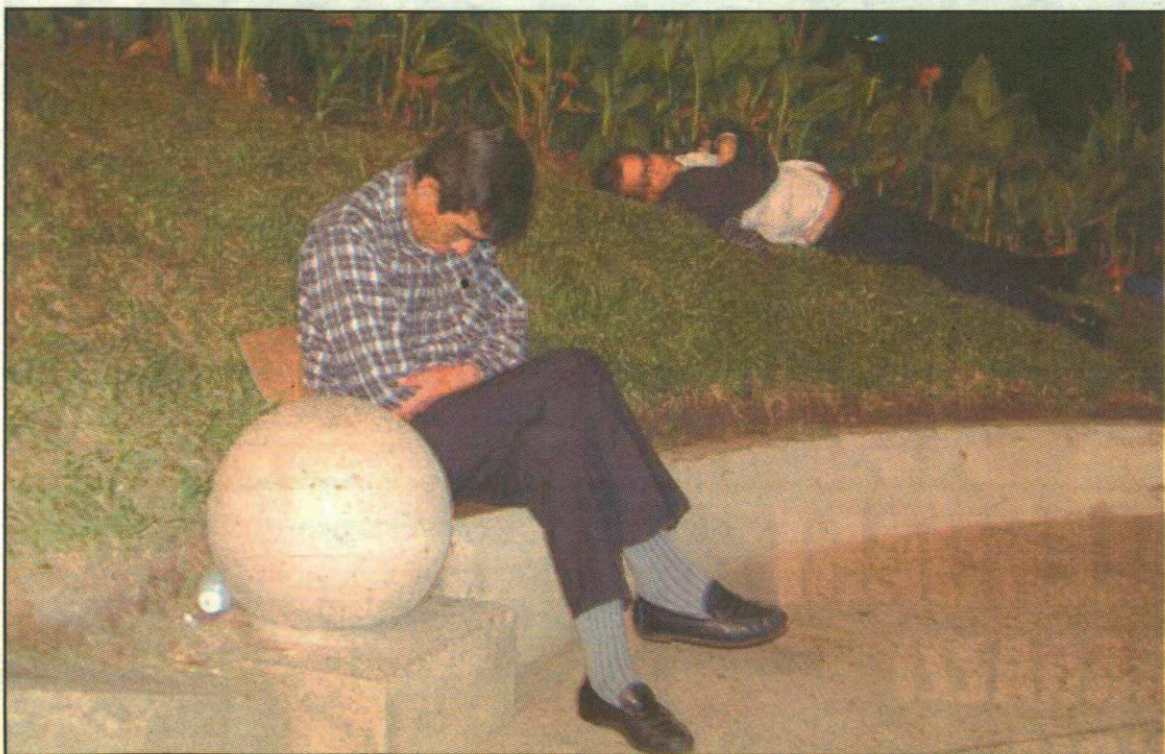
Via del Mare Jonio, 109 - LIDO DEGLI SCACCHI (FE)

Tel. e Fax 0533.380044

E-mail: guerrino.ventura@libero.it

Alcoolismo, piaga sociale in aumento

Una dipendenza quella dell'etilismo che viene chiamata anche la droga dei poveri



Al giorno d'oggi l'alcoolismo costituisce una vera e propria piaga sociale direttamente o indirettamente responsabile di gravi problematiche sanitarie, assistenziali e giudiziarie che preoccupano le autorità governative di tutto il mondo.

Infatti l'intossicazione cronica da alcool etilico - comunemente definito "droga dei poveri" per il suo costo relativamente accessibile e per la sua diffusione praticamente ubiquitaria - presenta tutte le caratteristiche della tossicomania (tolle-

ranza, dipendenza psichica, dipendenza fisica e comparsa della tipica sindrome da astinenza al cessare dell'assunzione), con le inevitabili conseguenze che questa tragica realtà comporta sul piano sociosanitario in termini di impegno di risorse

umane e finanziarie.

Diverse organizzazioni internazionali specializzate hanno messo a punto progetti di assistenza medica, di supporto psicologico e di rieducazione sociale dei dipsomani, piani di istruzione dei familiari degli alcoolisti sui pericoli della dipendenza e sulle metodiche di cura a domicilio degli individui ammalati, e programmi di prevenzione sanitaria rivolti a formare nuove generazioni pienamente consapevoli dei rischi insiti nell'etilismo e responsabilmente inclini ad adottare abitudini regolari e corrette armonicamente inserite in uno stile di vita sano e produttivo; tuttavia la crescente diffusione del consumo di alcool tra i giovani, il costante aumento del grado di morbidità e del tasso di mortalità fra i soggetti intossicati, e l'incessante sviluppo della criminalità legata all'ubriachezza indicano che la soluzione del problema è ancora lontana e che il "vizio del bere" continua a rappresentare una terribile insidia per la salute delle persone, per la sicurezza delle famiglie e per la coesione della società.

continua a pag. 3

**Stazionari i casi
di Aids a Ferrara
aumentano però
in altre province**

pag. 13

**Piccolo
vademecum di
guida sicura per
evitare brutte
sorpresa con la
Polizia**

pag. 7

**Ormoni impazziti
pare che le cause
siano dentro le
nostre case**

pag. 8

**Un viaggio
interessante e
fatato nel mondo
del Natale**

pag. 20-21

**La città di Ferrara
nei prossimi mesi
vedrà molti lavori
volti al ripristino di
strade ed edifici**

pag. 12

**Grandi appuntamenti
con il calcio dei
gironi ferraresi**

da pag. 22



Negli ultimi anni, con il cambiamento del clima, l'Italia è Paese a rischio alluvioni

**Rugby e Football
a Ferrara
la stagione dei
Duchi segna il passo
mentre le Aquile
stanno andando
bene in Campionato
promettendo grande
sport unito allo
spettacolo**



LIDO delle NAZIONI (Fe) - V.le Inghilterra, 53
LA VIA DEL MERCATO

vi augura Buone Feste!

*Si confezionano
cesti natalini
per aziende e privati
a prezzi imbattibili*



Continua da pag.1

Un esempio tristemente emblematico di esistenza tragicamente segnata dall'etilismo è costituito dalla vita del prepensionato cinquantacinquenne "Alfonso Fresco" (nome fittizio derivato dall'inglese "Al Cool") - un organismo profondamente devastato dall'alcool, una brillante carriera professionale irrimediabilmente stroncata dal vizio, una famiglia

completamente distrutta dalla sua dipsomania - che ha iniziato a "bere" da ragazzo per una serie di concause molto diffuse fra gli alcoolisti: fattori genetici e abitudini nocive contratte nell'ambiente familiare (genitori e parenti alcoolizzati), inclinazioni psicologiche negative (carattere debole e personalità facilmente influenzabile), contesti sociali sfavorevoli (frustrazione, discrimina-

zione, emarginazione). Con l'andar del tempo, egli è precipitato fatalmente in un abisso di abbruttimento e di degradazione costellato di atroci drammi esistenziali (licenziamento, divorzio, carcere) che, anche a causa di pregiudizi più o meno radicati, gli hanno fatto perdere per sempre l'amore della moglie, l'affetto dei figli, la stima degli amici e il rispetto della comunità, e l'alcool, per lui, è diven-

tato una sorta di ansiolitico "naturale" idoneo ad alleviare le sofferenze dell'anima (difficoltà, delusioni, angosce) e a rendere più sopportabile il fardello delle inquietudini vitali indotte dagli stress quotidiani. Affetto da encefalopatia, da polinevriti e da cirrosi epatica, ormai "Al" è l'ombra di se stesso, ma non dispera di poter uscire dalla spirale del vizio grazie all'aiuto delle istituzioni

pubbliche preposte al soccorso sociosanitario dei tossicomani e al sostegno di associazioni private di ex etilisti specializzate nell'assistenza degli intossicati cronici per poi contribuire con la parola e con l'esempio ad allontanare i giovani dalla piaga dell'alcool dimostrandone personalmente i tremendi effetti sulla psiche e sul corpo.

Riccardo Delfino

Alcoolismo: scheda socio-sanitaria



DIAGNOSI.

Gli effetti fondamentali dell'ingestione smodata di alcool etilico si riscontrano a livello del sistema nervoso centrale, con euforia, ebbrezza, eccitazione, allucinazioni, delirio, confusione e torpore nell'intossicazione acuta (sopportata meglio dagli alcoolisti che dagli astemi a causa del fenomeno della tolleranza), e con alterazioni della personalità, squilibri psicoorganici, esaltazioni caratteriali, instabilità umorale, turbe psicotiche, atteggiamenti maniacali e deliri paranoici nell'intossicazione cronica (che si manifesta solo dopo lunghi periodi di abuso di bevande

alcooliche). Alterazioni psichiche caratteristiche dell'etilismo sono il *delirium tremens* (perturbazione della coscienza, visioni terrificanti e tremori incontrollabili) e la *sindrome di Korsakov* (amnesia anterograda, illusioni confabulatorie e disorientamento spaziotemporale), mentre i danni organici più comuni consistono in encefalopatie, polinevriti, epilessia, gastriti, epatopatie, pancreaticiti e avitaminosi. Le principali cause di morte degli alcoolisti sono rappresentate da disturbi cardiovascolari, cirrosi epatica, neoplasie delle prime vie digestive e respiratorie, shock ipotermico e incidenti di varia natu-

ra.

TERAPIE.

Nell'intossicazione acuta: analettici e stimolanti, infusioni glucosate e polivitaminiche con controllo sistematico dei disordini metabolici; assistenza cardiorespiratoria e rianimazione anestesiológica in caso di shock; sedazione oculata con neurolettici in caso di agitazione psicomotoria. Nell'intossicazione cronica: soppressione dell'ingestione di alcoolici e prevenzione delle recidive con emetici e disulfiram (Antabuse) che ne scoraggiano l'assunzione; benzodiazepine nella sindrome da astinenza.

Comunque, un approccio terapeutico semplicistico basato sul trattamento ambulatoriale dell'alcoolismo è ineluttabilmente destinato a fallire, in quanto per una cura efficace della dipsomania è indispensabile un lungo ricovero ospedaliero in un reparto specialistico particolarmente attrezzato per la disintossicazione (riparazione dei danni organici causati dai prodotti del metabolismo alcoolico), per la disassuefazione (eliminazione della dipendenza dall'alcool) e per il divezzamento (dissuasione dall'ingestione di bevande alcooliche) degli etilisti cronici.

PREVENZIONE.

La profilassi dell'alcoolismo si arti-

cola, essenzialmente, in tre fasi: eliminazione dell'alcool dalla dieta; diagnosi precoce dei soggetti alcoolizzati; riduzione dei rischi di cronicizzazione dell'intossicazione e contenimento dei processi di emarginazione sociale legati all'abuso di bevande alcooliche.

ASPETTI SOCIALI.

Potenziamento dei presidi sanitari; consolidamento dei servizi di assistenza sociale rivolti ai soggetti intossicati e alle famiglie coinvolte; fornitura di un adeguato sostegno economico agli ammalati indigenti; supporto assicurativo per l'erogazione di indennizzi speciali alle vittime degli incidenti automobilistici provocati da guida in stato di ebbrezza; accurata sorveglianza tesa a limitare

l'incidenza degli infortuni professionali causati dalla conduzione di macchinari pericolosi in condizioni psichiche alterate; incremento delle attività delle Forze dell'Ordine, della Magistratura e delle Amministrazioni

Penitenziarie per la prevenzione dei danneggiamenti da ubriachezza molesta con turbamento dell'ordine pubblico, per la repressione dei reati comuni connessi con l'alcoolismo e per la punizione esemplare dei delitti più efferati compiuti dagli alcoolizzati; assorbimento dei deficit finanziari dipendenti dal calo generale della produzione industriale dovuto all'assenteismo degli etilisti, allo scarso rendimento lavorativo degli individui dediti al "bere" o ad altri motivi in qualsiasi modo riconducibili all'abuso di alcool; attenta vigilanza sull'aumento collaterale del tabagismo e del consumo di sostanze stupefacenti.

Riccardo Delfino



Cancro, principale causa di morte

Dopo le malattie cardiovascolari e gli incidenti domestici, il cancro rappresenta la principale causa di morte nell'ambito dei paesi occidentali e risulta il male più temuto dall'umanità, che da secoli ne paventa con orrore i devastanti effetti sull'organismo.

Esso può verificarsi in qualsiasi tipo di tessuto, a prescindere dalla sua struttura e dalle sue funzioni, e consiste in una proliferazione eccessiva e disordinata di cellule geneticamente alterate che sfuggono ai sistemi di controllo della crescita esercitati dall'organismo moltiplicandosi indefinitamente. Con l'andar del tempo il tessuto neoplastico, diffondendosi in tutto il corpo (metastasi), entra in competizione con i tessuti normali per quanto

concerne il patrimonio metabolico a disposizione e poiché le cellule cancerose continuano a riprodursi in maniera esponenziale, aumentando progressivamente di numero, il tumore finisce col privare l'organismo dei materiali nutritivi indispensabili per la sua esistenza, provocandone, infine, la morte, letteralmente, per inedia.

Anche se non è ancora riuscita a sconfiggerlo, la moderna medicina oncologica ha fatto passi da gigante nel settore della profilassi e della cura di questo flagello, riuscendo a ridurre notevolmente il tasso di mortalità della maggior parte delle malattie neoplastiche.

La diagnosi precoce è essenziale per un intervento terapeutico tempestivo ed efficace, ma, poiché quasi tutti i tumori sono caratterizzati da uno stadio iniziale piuttosto subdolo che non comporta dolori o manifestazioni preoccupanti, è molto importante prestare la massima attenzione a particolari segni premonitori e ricorrere senza indugio ai sanitari, reprimendo il comprensibile impulso di cedere alla paura della malattia, procrastinando le visite mediche. Sono stati individuati chiaramente sette

segnali d'allarme tipici dei tumori:

- 1) ferite che non guariscono;
 - 2) raucedine costante o tosse persistente;
 - 3) deglutizione difficile o problemi digestivi;
 - 4) sensibili variazioni nelle modalità dell'evacuazione o della minzione;
 - 5) noduli alle mammelle o in altre parti del corpo;
 - 6) emorragie vaginali o perdite ingiustificate dai genitali;
 - 7) modificazioni dell'aspetto consueto di nei o di verruche;
- mentre altri sintomi vaghi e poco significativi, in quanto di difficile interpretazione, come: stanchezza, dimagrimento o un senso di malessere generale, possono essere provocati da molte altre patologie, non necessariamente gravi o letali come il cancro e, quindi, non devono destare eccessivi allarmismi. Tuttavia ogni manifestazione anomala deve indurre a consultare subito un medico, in quanto un atteggiamento vigile nei confronti dei primi segnali d'allarme riveste un'importanza fondamentale per la diagnosi precoce dei tumori e, quindi, per l'efficacia dei successivi interventi terapeutici. In particolare, nell'ambito delle forme più frequenti, bisogna prendere in considerazione alcune sintomatologie particolari, le quali, anche se non "patognomoniche" (cioè caratteristiche della malattia)

in senso assoluto, possono essere indicative di condizioni strutturali o funzionali anormali di diversi organi, oppure di stati precancerosi che, se individuati rapidamente, spesso consentono soluzioni terapeutiche assai efficaci, quando non, addirittura, radicalmente risolutive. Infatti:

il cancro della gola e della laringe si manifesta con piaghe sanguinanti a livello della mucosa orale, raucedine, dolori durante la masticazione e difficoltà di deglutizione; il tumore del polmone appare con tosse persistente, presenza di sangue nell'espettorato, dolori al torace, bronchiti, polmoniti e broncopolmoniti recidivanti; il cancro dello stomaco insorge con inappetenza, eruttazioni, bruciori gastrici, difficoltà digestive, anemia, dolori addominali e vomito sanguinolento; il tumore del pancreas si dimostra con problemi digestivi e dolori addominali intensi e prolungati; il cancro dell'intestino compare con cambiamenti delle normali funzioni fisiologiche (alvo irregolare, stipsi, diarrea), emorragie rettali e presenza di sangue nelle feci; il tumore della vescica si manifesta con aumento della frequenza degli stimoli urinari, bruciori durante la minzione e presenza di sangue nelle urine; il cancro della prostata appare con difficoltà di minzione e dolori acuti

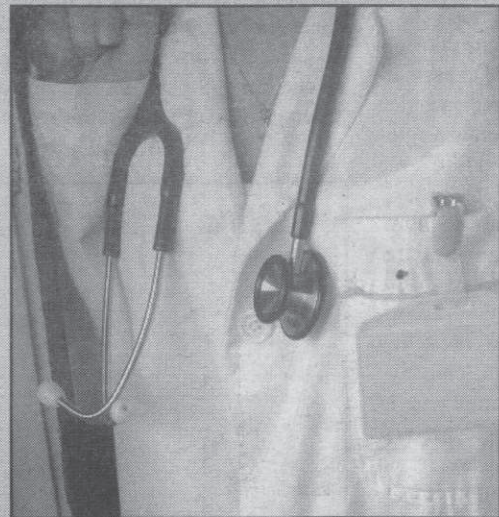
alla radice della schiena, al bacino, al basso ventre o al perineo; il tumore del "seno" (o, più propriamente, della ghiandola mammaria) insorge con noduli, generalmente non dolenti, secrezioni anomale e modificazioni dell'aspetto delle mammelle;

il cancro dell'utero si dimostra con perdite vaginali inusuali e profusi sanguinamenti indipendenti dal ciclo mestruale;

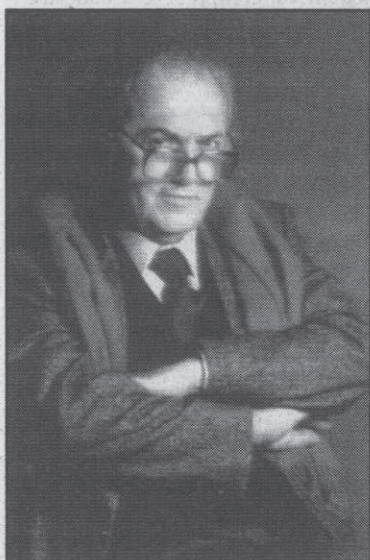
il tumore della pelle compare con modificazioni dell'aspetto (forma, colore e dimensioni) di nei o di verruche, accompagnate da desquamazioni, secrezioni, prurito o dolore; il cancro del sangue (leucemia) e del sistema linfatico (linfoma), infine, è caratterizzato da stanchezza, pallore, dimagrimento, ematomi, ingrossamento dei linfonodi, profusa sudorazione notturna e febbre.

A prescindere dall'insorgenza di sintomi specifici, comunque, dopo una certa età, soprattutto in caso di esposizione prolungata ad agenti potenzialmente cancerogeni o quando sia stata riscontrata una marcata familiarità nell'incidenza delle malattie neoplastiche, sono consigliabili controlli preventivi periodici da effettuarsi presso le strutture sanitarie specializzate oppure ricorrendo agli ambulatori medici specialistici ormai presenti nei maggiori centri urbani.

Riccardo Delfino



Viaggio nell'universo incantato del fantastico mondo di Federico Fellini



Esattamente dieci anni fa, dopo un lungo ricovero presso il centro di riabilitazione neurologica di Ferrara, effettuato nel vano tentativo di limitare le gravi conseguenze di un'emorragia cerebrale che lo aveva colpito poco tempo prima, si spegneva, all'età di settantatré anni, Federico Fellini, certamente il più importante regista italiano di tutti i tempi. Con lui morivano i sogni dorati e i desideri reconditi dell'Italia del dopoguerra, mentre svaniva per sempre lo spirito fantastico che aveva creato le visioni surreali, le atmosfere fatate e gli strani personaggi presenti in tutti i suoi film.

Nell'arco di circa quarant'anni di carriera cinematografica, pur avendo diretto solo una ventina di lungometraggi significativi, Federico Fellini è riuscito ad affermarsi con estrema naturalezza come cineasta di fama internazionale, ricevendo premi specifici di valore simbolico immenso e ottenendo riconoscimenti ufficiali di enorme prestigio istituzionale, mentre l'impronta del suo genio ha plasmato profondamente l'inconscio degli italiani, facendo intravedere ad un popolo sventurato e infelice, che usciva da un immane conflitto stremato nel fisico e straziato nell'anima, la speranza di un futuro migliore idoneo a garantire alle generazioni successive un roseo avvenire.

L'impatto sociale delle sue opere è stato così potente da determinare, addirittura, la creazione di neologismi entrati a far parte stabilmente del linguaggio comune (*vitellone*, *collo alla "dolce vita"*, *paparazzo*, *amarcord*) e la cristallizzazione di scene memorabili nell'immaginario collettivo del mondo intero (le malinconiche esibizioni del rude e prepotente Anthony Quinn/Zampanò, trepidamente accompagnate dalla tenera e mite Giulietta Masina/Gelsomina, lungo le squallide strade di una periferia povera e degradata, il bagno della splendida Anita Ekberg nella Fontana di Trevi, a Roma, i grandiosi, dissoluti e grotteschi festini imperiali del *Satyricon*).

Le impalpabili sceneggiature, leggere come gocce di rugiada, ma precise fin nei minimi particolari, e le morbide inquadrature, eteree come raggi di luna, ma perfettamente studiate, messe a punto dal grande regista romagnolo in tanti anni di lavoro erano affreschi sognanti capaci di incantare insensibilmente gli spettatori, trascinandoli irresistibilmente nel suo rutilante mondo interiore, fatto di stridenti

contrastanti fra suoni aspri e colori tenui, di eterni conflitti tra passioni violente e sentimenti delicati, ma, soprattutto, di armonici accostamenti di tipologie umane radicalmente diverse e apparentemente incompatibili, vibranti di *pathos*, dense di sfaccettature psicologiche e ricche di sfumature analitiche, a volte talmente lievi da risultare quasi impercettibili, che conferivano ai suoi film un carattere originale e assolutamente inimitabile, poiché al cinema, che era il sole della sua vita e la luce della sua anima, egli dedicava, senza riserve, tutte le sue energie.

Le opere di Federico Fellini, infatti, rappresentano entità uniche nell'ambito del panorama artistico contemporaneo, in quanto, nonostante gli immani sforzi dei commentatori professionisti e dei critici specializzati, costituiscono realtà ambigue e sfuggenti, ardue da capire e difficili da spiegare razionalmente, quindi suscettibili soltanto di amori sviscerati o di odi sconfinati (anche se la tendenza preponderante è quella di "viverle" empaticamente con l'entusiasmo di un amante appassionato).

La vita di Federico Fellini è stata una sequenza confusa di immagini istantanee che solo lui riusciva a trasmettere compiutamente (era anche un ottimo disegnatore, un valido pittore e un bravo caricaturista), una successione caotica di sogni che soltanto lui (con la collaborazione letteraria di sceneggiatori di eccezionale levatura) sapeva organizzare logicamente, una serie convulsa di note che solamente lui (con la cooperazione tecnica di compositori di livello eccelso) poteva tramutare armoniosamente in musiche immortali che inducevano alla *rêverie*, ispirando profonde introspezioni, pacate riflessioni e ponderate interiorizzazioni.

Anche la valutazione equilibrata e congruente, la selezione attenta e intelligente, e la scelta ragionata e coerente di interpreti principali particolarmente abili, docili e versatili, metodicamente eseguite in funzione degli aspetti salienti dei soggetti adottati, ha contribuito fattivamente alla nascita del mito Fellini e all'aumento della notorietà del celebre regista; ma, sotto l'attenta e geniale guida del Maestro, ogni sconosciuto guizzo di provincia, il più umile dei "generici", ogni oscuro "figurante" raccolto dalla strada e persino l'ultimo saltimbanco di periferia si trasformava immediatamente in un "divo" esperto e accorto, pienamente conscio del suo ruolo specifico e naturalmente indotto ad interpretarlo con l'ineffabile perizia di un caratterista pratico, se non, addirittura, con la spavalda fiera di un protagonista consumato.

La filmografia essenziale di Federico Fellini comprende lungometraggi sostanzialmente diversi per impianto scenico, per "taglio" artistico e per sviluppo interpretativo: (*Luci del varietà* [1950], realizzato con Alberto Lattuada, ambientato nel mondo dell'avanspettacolo, guardato ironicamente, ma con sincera compassione; *Lo sceicco bianco* [1951], simpatica caricatura dei fumetti e dei fotoromanzi in voga all'epoca; *I vitelloni* [1953], acuta descrizione della scialba esistenza

di un gruppo di giovani provinciali sfaccendati; *La strada* [1954], indimenticabile ritratto di una misera coppia di artisti girovaghi; *Il bidone* [1955], realistica narrazione delle sordide imprese di una banda di truffatori di bassa lega; *Le notti di Cabiria* [1957], toccante storia, sapientemente intrisa di rimpianti e di rimorsi, di una prostituta candida e sprovveduta; *La dolce vita* [1960], vivace affresco della Roma degenerata degli "anni d'oro" del cinema italiano; *Le tentazioni del dottor Antonio*, episodio del film antologico *Boccaccio '70* [1962], sconcertante esposizione delle nevrosi e delle ipocrisie della società contemporanea; *Otto e mezzo* [1963], minuzioso esame delle inquietanti problematiche professionali e delle improvvise illuminazioni fantastiche di un regista in crisi che non riesce a completare un lavoro; *Giulietta degli spiriti* [1965], lucida indagine sulla frustrante incapacità di risolvere una situazione esistenziale disperata; *Toby Dammit*, elemento dell'antologia *Tre passi nel delirio* [1968], ispirata ai "Racconti fantastici" di Edgar Allan Poe, in cui follia paranoica e impulsi autodistruttivi esasperano le ossessioni maniacali di una personalità fragile e deviante; *Fellini Satyricon* [1969], fantasmagorica rappresentazione dell'atroce agonia di un'umanità alla deriva, costretta ad assistere, inerme e impotente, allo sfacelo di una cultura eroica e gloriosa; *I clowns* [1970], emblematico, e stupendo, reportage [*televisione!*] sugli esponenti più genuini dell'antica arte circense; *Roma* [1972], sarcastico, ma commosso, omaggio al *caput mundi* e ai suoi singolari abitanti; *Amarcord* [1973], suggestiva evocazione autobiografica di un microcosmo eternamente sospeso fra sogno e realtà; *Il Casanova di Federico Fellini* [1976], curiosa biografia romanzata del seduttore per antonomasia; *Prova d'orchestra* [1979], severa condanna dell'ottusità umana, che espone il pianeta a rischi terribili e assurdi in maniera insensata e temeraria; *La città delle donne* [1980], icastico panorama soggettivo della sfera affettiva e delle pulsioni sessuali; *E la nave va* [1983], raffigurazione simbolica di una civiltà decadente e obsoleta votata alla rovina; *Ginger e Fred* [1985], sconsolata meditazione sulla superficialità di certi ambienti artistici; *L'intervista* [1987], vera e propria autobiografia cinematografica di un autore che, lungi dal credere di essere ormai giunto al tramonto dopo aver coronato degnamente una carriera straordinaria, aspira a traguardi sempre più ambiziosi, vagheggiando nuove sfide artistiche foriere di stimolanti prospettive professionali; *La voce della luna* [1989], forse l'impensato testamento spirituale del regista, che esprime oleograficamente, ma con sublime afflato poetico, lo sgomento, il timore e lo smarrimento dell'individuo di fronte alla durezza della vita e alla crudeltà della Natura). Nondimeno, tutte le sue pellicole sono legate da un filo conduttore comune rappresentato da quella concezione unitaria - per quanto onirica, astratta e irreale - dell'essenza umana, continuamente oscillante fra il tragico e il dram-

matico, tra il comico e il burlesco, fra il ludico e il delirante, che ne caratterizzava le creazioni con il nitore romantico, con la proporzione crepuscolare e con la perfezione sentimentale di immagini liriche soffuse di rara bellezza. La sua raffinata personalità era continuamente assorta nella contemplazione di un universo incantato in cui egli scorgeva tinte accese (gli orditi delle sue ideazioni) che gli altri non potevano vedere e la sua indole sensibile era costantemente intenta ad ammirare un fantastico mondo nel quale lui udiva toni flebili (le trame delle sue creazioni) che le altre persone non riuscivano a sentire, mentre il suo fertile intelletto si perdeva nella magia di un immenso paese delle meraviglie concepito per adulti ancora alle prese con angosce infantili, con innocenti malizie e con puerili ingenuità.

L'uomo, purtroppo, non c'è più, ma le sue opere non sono destinate all'oblio, anzi, rimangono a rammentarci per sempre un artista che ha trascorso tutta la sua esistenza in

modo semplice, ma intenso, incrociando le nostre vite, con le storie narrate nei suoi film, per non abbandonarle mai più, impregnandole profondamente della diaphana luce irradiata dai suoi incredibili personaggi, reali o fantastici, patetici o grotteschi, tristi o allegri, eternamente in grado di strapparci una lacrima o un sorriso, a prescindere dal nostro stato d'animo contingente, e di farci riflettere, serenamente o amaramente, sulla bellezza del Creato, sulla caducità della Vita e sul mistero della Morte. In tal modo, gli sbiaditi ricordi di un adolescente riminese di tanti anni fa, filtrati attraverso la lente della vivida memoria del maturo regista, ormai romano d'adozione, dei giorni nostri, diventano un ricchissimo scrigno colmo di emozioni frali, di turbamenti infantili, di sensazioni delicate, di timide esitazioni, di ansiosi palpiti, di fervidi auspici e di trepidanti impressioni capaci di farci esclamare, estasiati: "Maestro, *Amarcord...*"

Riccardo Delfino

Un libro, una storia



Si parla tanto di tempo libero, si è alla ricerca di hobby stravaganti e possibilmente impegnativi per la mente e a volte si perdono di vista la fantasia e la gioia del vivere con se stessi.

La lettura è la base della fantasia, sia essa allegra, triste oppure "pesante", ma è pur sempre un ottimo momento di "distacco" dalla realtà.

La vasta gamma di libri che ci offrono le librerie, a volte, non ci permettono di fare una scelta precisa e ci si affida all'istinto, cosa peraltro giusta, oppure "per il sentito dire", ma tutto va bene pur di leggere.

Qualche anno fa è uscito un libro, che mi permetto di consigliare, "VENDUTE" di Zana Muhsen. L'argomento è di attualità e racconta la storia vera di una ragazzina inglese di 14 anni, Zana, che vive l'esperienza delle donne nello Yemen con i problemi legati alla religione, alla cultura diversa da quella europea e soprattutto l'impatto col BURKA e la violenza psicolo-

gica subita.

E' una lettura affascinante raccontata con molta semplicità, ma vissuta con un dolore profondo da parte dell'interprete, che prova sulla propria "pelle" la differenza di vita libera, di pensiero, di rapporto sociale, con quella chiusa e sottomessa delle donne col velo.

Una profonda ribellione che traspare attraverso gli occhi di una piccola donna e che anche oggi ci porta a riflettere sulla vera emancipazione femminile. Religione a parte, credo che il diritto di "respirare la libertà" senza essere sottomessi a nessun essere umano penso sia un dovere che questa società debba trasmettere. Queste donne sono nate e preparate a vivere con un destino già segnato e conoscono solo quello che le madri insegnano loro e a loro volta tramanderanno la stessa esperienza alle loro figlie, e insegneranno ai figli maschi come comportarsi con le donne.

Non sta a noi europei criticare e puntare il dito su un argomento così delicato e tremendamente attuale, ma penso che qualcosa si stia muovendo, le tecnologie, l'informazione, la scuola forse aiuteranno a capire che c'è tutto un mondo nuovo, diverso da vivere e da scoprire.

M.P.



Alluvioni, Italia Paese a rischio

Da anni la situazione non cenna a migliorare, anzi, evidenziando sempre più, come il nostro bel Paese si collochi tristemente tra i primi posti in Europa ad alto rischio e fragilità idrogeologica e di conseguenza alle alluvioni. L'Italia è flagellata ogni anno da inondazioni e straripamenti e la situazione nonostante i continui studi e ricerche sembra non migliorare la situazione. Le statistiche parlano chiaro, il maggior numero di questi fenomeni è avvenuto in Francia, seguita dall'Italia e dalla Gran Bretagna. Sebbene l'Italia sia seconda in questa classifica, si posiziona prima in fatto di vittime con il 38% seguita dalla Spagna (20 per cento) e Francia (17 per cento). Anche per le perdite economiche trova il nostro paese al primo posto, evidenziando nuovamente la sua fragilità ed i mutamenti globali

quali cause principali di questi eventi. "Nonostante da anni siamo flagellati da eventi di questo genere e nonostante le leggi speciali e gli ingenti investimenti per l'urgenza, permane una cultura del territorio inadeguata -dice Fulco Pratesi, Presidente del WWF Italia - A questo si aggiungono i dati, conosciuti da tutti ma ignorati fuori dall'emergenza, sulla cementificazione dei fiumi e del territorio in generale. Per parlare solo della Liguria, il 90% dei corsi d'acqua sono cementificati o rettificati. Coi mutamenti climatici in atto gli eventi estremi tenderanno ad aumentare: con quali catastrofici effetti in Liguria, per esempio, si può immaginare, visto che il suo territorio è coperto da strade e autostrade (prima regione in Italia per rapporto tra autostrade e territorio e quarta per rapporto strade statali e

territorio)". Andrea Agapito, responsabile Programma Acque del WWF Italia, intervenendo, ha dichiarato che dopo aver individuato tutte le aree a rischio si possono attivare interventi di ripristino ambientale, prevedendo su progetto, il recupero e la ricostruzione delle aree di esondazione, ripristinando la fascia boscata ripariale e rimodellando i tratti spondali degradati". La prevenzione rimane la migliore cura a queste sciagure, monitorando i rischi attraverso quattro importanti progetti di salvaguardia: il primo, chiamato Sphere (che significa dati sistematici e storici di antiche alluvioni per la stima del rischio di alluvioni) fornisce informazioni per tutte le alluvioni che sono avvenute almeno da 10.000 anni fa. L'integrazione della gestione nei

bacini idrici è compito del progetto Eurotas, mentre le previsioni meteorologiche basate sui satelliti artificiali sono compito di Eurainsat. Un progetto italiano, chiamato Music,

cercherà invece di migliorare l'affidabilità delle previsioni del tempo integrando i dati satellitari con i modelli al computer e l'addestramento degli utenti.



L'“H”, e il suo ruolo nell'alfabeto italiano

La lettera h (acca) costituisce un'assoluta anomalia nell'ambito dell'alfabeto italiano in quanto è un mero segno grafico privo di qualsiasi valore fonetico.

Nondimeno, pur non essendo in grado di rappresentare autonomamente alcun suono, risultando completamente "muta", se presa in considerazione singolarmente, essa svolge un triplice ruolo pratico a livello linguistico, consentendo di distinguere graficamente quattro voci dell'indicativo presente del verbo ausiliare avere (ho, hai, ha, hanno) - evidenti reminiscenze latine - da altrettanti vocaboli omofoni, ma caratterizzati da funzioni logiche diverse e da significati differenti (o, congiunzione disgiuntiva, ai, preposizione articolata, a, preposizione semplice e anno, nome comune di cosa) (in tal caso la sostituzione della lettera con un accento grave costituisce un'autentica improprietà ortografica), permettendo, per interposizione caratteristica fra le consonanti c e g e le vocali e ed i, la trasformazione convenzionale dei normali suoni palatali ce, ge, ci e gi negli omologhi toni gutturali che, ghe, chi e ghi, e favorendo, mediante uno specifico incremento della sonorità di determinate vocali, l'espressione della forza di alcune interiezioni e la manifestazione dell'intensità di certe esclamazioni (aah!, ah!, aha!, ah!, ahimè!, ahinoi!, ahivoi!, bah!, beh!, boh!, buh!, deh!, eh!, ehe!, ehi!, ehilà!, ehim!, hip!, hmh!, hmm!, hsh!, hss!, ih!, ih!, mah!, mhm!, mmh!, nèh!, oh!, ohe!, oh!,

ohibò!, ohilà!, ohimè!, oho!, puàh!, pùh!, shs!, ssh!, toh!, uh!, uhi!, uhm!, uhu!, urrah!). L'ottava lettera dell'alfabeto italiano, inoltre, permane come retaggio ancestrale nel contesto di alcuni toponimi nazionali assorbiti (Chorio, Hano, Hella, Helvia Recina, Herdoniae, Khamma, Rekhale, Rho, Roghudi, Santhià, Thiene, Thiesi, Vho), in parole e locuzioni latine di uso comune (ad honorem, habeas corpus, habemus pontificem!, hic sunt leones, honoris causa, humus, ruit hora), come iniziale di lemmi esotici italianizzati (hawaiano, hedembergite, hegeliano, hertziano, hessiano, hettangiano, hitleriano, hockeista, hubnerite, hudsoniano, humite, hurniano, hussita), in pochi cognomi originali (Thaon, Thera, Thiella, Thiene, Thiesi, Thour, Thovez), nelle trascrizioni e nelle traslitterazioni di termini stranieri non assimilati (hall, hamburger, handicap, hangar, harakiri, harem, hello!, henné, hinterland, hobby, hostess, hotel, humour) - nell'ambito dei quali rappresenta un'aspirazione più o meno pronunciata - e nel campo della simbologia (in metrologia indica l'ora, scritta ad esponente della relativa cifra cronometrica, e il prefisso etto-, che centuplica il valore delle varie unità di misura; in matematica esprime qualsiasi costante generica e in geometria l'altezza o l'i-

perbole; in fisica rappresenta la Costante di Planck, se minuscola, o l'intensità di un campo magnetico, se maiuscola, ma anche l'henry, unità di misura dei coefficienti di autoinduzione, la funzione hamiltoniana o il teorema fondamentale della cinetica dei gas, mentre è incorporata nei simboli dell'hertz [Hz], unità di misura delle frequenze dei fenomeni periodici, e dell'horse-power [HP], il parametro di valutazione della potenza di un sistema dinamico adottato nel mondo anglosassone; in elettronica è contenuta negli acronimi convenzionali delle high frequencies [HF], ossia delle alte frequenze vibratorie, e dell'High-Fidelity [HI-FI], ovvero dell'Alta-Fedeltà di riproduzione sonora; in chimica appare, da sola o in combinazione, nei simboli di sette elementi: Idrogeno [H], Elio [He], Afnio [Hf], Mercurio [Hg], Osmio [Ho], Rodio [Rh] e Torio [Th]; in biologia - in forma maiuscola - designa la vitamina antiseborroica ed è inserita nel simbolo dell'emoglobina [Hb]; infine nel gergo sportivo - minuscola - è utilizzata come abbreviazione della voce haies, cioè ostacoli, tipica variante complessa di alcune specialità dell'atletica leggera, nel settore diplomatico - maiuscola - funge da Sigla Internazionale dell'Ungheria e in campo musicale - in carattere maiuscolo per ragioni puramente ortografiche, in quanto sostantivo germanico - costituisce la forma tedesca della notazione alfabetica del si naturale). Per il suo ridotto valore pratico in italiano, la lettera h ha dato origine a locuzioni idiomatiche caratteristiche ("Non capire un'acca", "Non valere un'acca" o "Contare quanto un'acca"), emblematiche della scarsa importanza concreta genericamente attribuita a questo particolare elemento alfabetico; tuttavia, a testimonianza della sua considerevole funzione linguistica, bisogna rilevare che il presente brano contiene ben centotrentacinque h, compresa quest'ultima, senza le quali, probabilmente, esso risulterebbe, se non illeggibile, perlomeno, incomprensibile. (Insomma: sarebbe arduo "capirci un'acca"!)

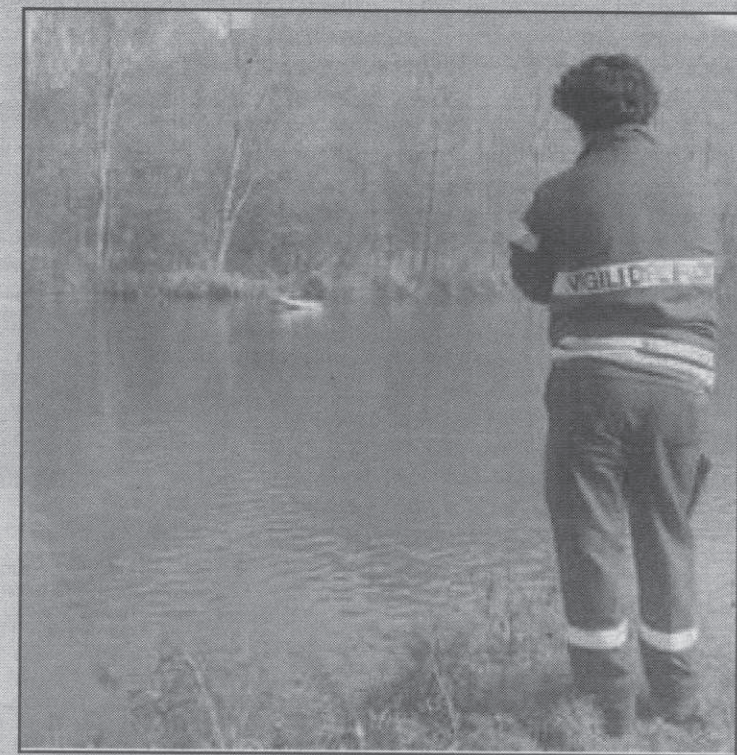
Riccardo Delfino

Suicidi, fenomeno in crescita

Il suicidio, è gesto estremo quasi sempre incompreso dalla maggioranza delle persone. Il fattore scatenante è molteplice: amore, debiti, rapporti umani, solitudine, depressione e colpisce i soggetti più deboli che non riescono a trovare rimedio al proprio stato d'animo. Studiosi e scienziati da anni sono alla ricerca della causa che fa compiere ad un individuo quell'ultimo fatale passo verso la morte. Secondo quanto emerso da un gruppo di ricercatori americani, il gesto sarebbe strettamente associato ad un complesso disordine mentale. Nei soggetti che "decidono" di togliersi la vita, avviene uno "stravolgimento" di alcune proteine fondamentali per il funzionamento cerebrale. Lo studio, pubblicato sulla rivista scientifica "Neuropsychopharmacology", dimostra come quello che

potrebbe essere definito il coraggio di morire sia derivato da una specifica alterazione dell'equilibrio neurochimico. Va detto però che questi squilibri nella maggior parte dei casi non sono collegabili da eventi che hanno coinvolto l'individuo. Secondo i dati forniti dall'Istat, tra il 1979 e il 1998 si è registrato un aumento dei suicidi del 73 per cento nei maschi d'età compresa tra i 18 e i 24 anni, mentre i tentativi di togliersi la vita hanno subito un incremento del 92 per cento. Anche i suicidi all'interno delle carceri hanno subito un'impennata, dove 39 detenuti si sono tolti la vita nei soli primi otto mesi dell'anno, con un incremento del 25% rispetto all'anno precedente. I suicidi riguardano quasi sempre detenuti sotto i 25 anni, spesso appena entrati in carcere.

Elena Paizis



VASCA ROVINATA?
GARANZIA 10 ANNI...

...MA DURA UNA VITA!

VASCA SISTEMATA!
VASCA EXPRESS

Per informazioni e sopralluogo gratuiti
Sig. DIANATI IVAN - Tel. 339.7212376

Obesità e tumori

6 milioni di Italiani sono obesi, con un alto indice di rischio sulla propria salute, il rimedi ci sono, anche dalla chirurgia

L'obesità è una piaga che colpisce milioni di persone in tutto il mondo, apportandogli inoltre anche gravi conseguenze sul loro stato generale di salute e recentemente si è scoperta inoltre una stretta correlazione tra obesità e tumore.

Medici e chirurghi si sono confrontati a Bologna per discutere di obesità e di tecniche di intervento che spesso risultano l'unico rimedio a questo serio problema. Il 10% degli Italiani ne soffre, ma la condizione di chi si sottopone all'intervento migliora considerevolmente nell'80-90% dei casi in tempi relativamente brevi "spiega Giuseppe Marinati dell'ospedale di Genova. Secondo i partecipanti al Congresso Sicob 2003, la chirurgia è spesso l'unica speranza per perdere chili in eccesso, chili che possono provoca-

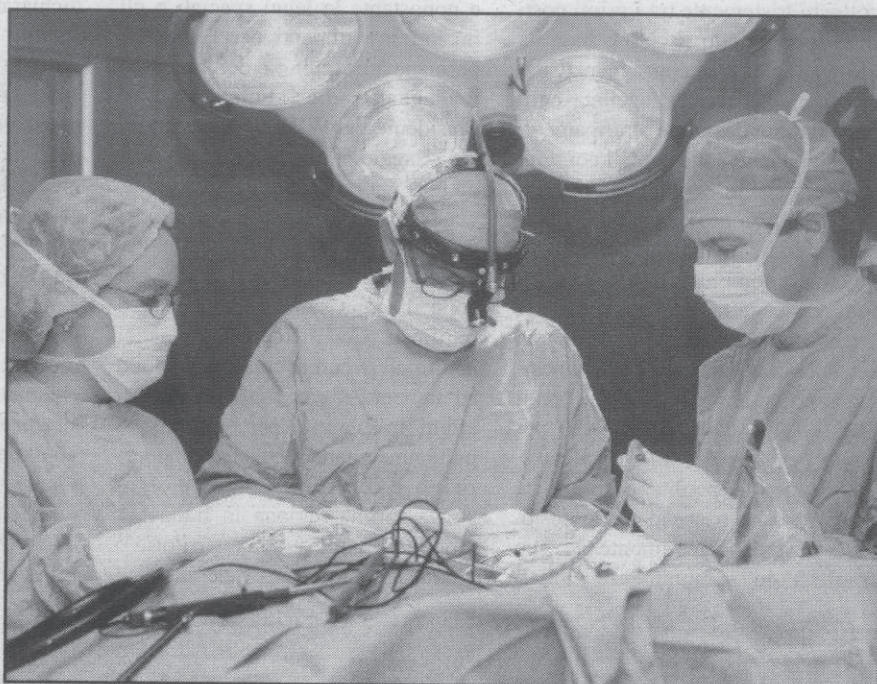
re anche disturbi più seri alla salute: diabete, ipertensione, disturbi cardio-circolatori e respiratori, ma anche depressione e isolamento sociale. Senza calcolare i costi sulla spesa sanitaria dei Paesi industrializzati (circa 3 miliardi di euro all'anno), cui si associa la riduzione della capacità lavorativa (7%) o l'abbandono del lavoro (5,5%). Recentemente anche il 'Lancet Oncology' ha lanciato un allarme: sembrerebbe dimostrata una correlazione tra obesità e tumori. E proprio all'Ant (Associazione nazionale tumori) andrà una parte dei proventi del Congresso.

Attualmente sono 49 i centri ufficiali che praticano interventi per ridurre l'obesità. Solo a Bologna ne vengono praticati 800 all'anno. Il Servizio sanitario nazionale, denun-

ciano i partecipanti al convegno, "non considera ad esempio necessario l'intervento di chirurgia plastica, neanche per chi dimagrisce di 40, 50 chili e la maggior parte è costretto a rinunciare".

Inoltre "nel piano del rimborso nazionale non sono previste coperture specifiche per gli interventi sugli obesi. In Italia gli interventi hanno costi diversi a seconda delle Regioni e alla fine bisogna ringraziare se non ci si rimette". "Un calo di peso del 10% può migliorare e risolvere alcune patologie causate dall'obesità".

Elena Paizis



Sport estremi del terzo millennio

Oggi gli sport estremi vanno di moda e vengono praticati con crescente entusiasmo da schiere di spericolati atleti che sono puntualmente emulati da stuoli di incoscienti outsider. Una sarcastica ironia su questi comportamenti della nostra epoca

01) Acquistare un prodotto al supermercato e ritrovarsi senza un occhio o senza una mano perché un pazzo ha deciso di imbottirlo di esplosivo oppure raccogliere da terra un oggetto apparentemente innocuo, ma subdolamente minato dal cretino di turno per procurare danni fisici così ingenti da rovinare per sempre un'esistenza!
02) Apprendere quotidianamente di spietate e atroci stragi terroristiche assurdamente perpetrate in nome di Dio!
03) Ascoltare insulti gratuiti camuffati da satira politica sfrontatamente rivolti a rappresentanti istituzionali democraticamente eletti!
04) Assistere alle riprese televisive delle attività didattiche di "scuole" rivolte alla formazione professionale di giovani "artisti" condotte da perfetti sconosciuti o da "talenti" falliti!
05) Assistere a spettacoli televisivi basati su scherzi idioti orditi "alle spalle" di "ignari" "divi"

puntualmente "beffati" mentre certi trucchi sono ormai ben noti ed è chiaro a tutti che neanche il più ingenuo dei tonti potrebbe cascarci!
06) Cercare una bella donna dello spettacolo non "rifatta" dai chirurghi estetici!
07) Cercare una "maggiorata fisica" che non sia una "minorata psichica"!
08) Cercare una trasmissione televisiva interessante!
09) Cercare un giovane laureato... colto! (E, purtroppo, non si tratta di una contraddizione in termini!)
10) Cercare un intellettuale che non parli "a vanvera" ad ogni occasione!
11) Cercare un politico chiaro, onesto, leale, sincero, modesto, colto e intelligente!
12) Condurre la propria nonna ad un "rave party"!
13) Eliminare l'espressione "e... niente!" dal linguaggio dei giovani contemporanei!

14) Frequentare assiduamente una ventenne politicizzata senza rimanerne vittima!
15) Intraprendere una crociera organizzata coordinata da animatori nevrotici!
16) Lanciarsi a capofitto da grandi altezze legati a cavi elastici male assicurati!
17) Osservare i servizi postali nazionali, che non riescono neppure a svolgere decorosamente i loro compiti istituzionali, cercare di offrire prestazioni bancarie specializzate ad un pubblico sempre più insoddisfatto e stizzito!
18) Ostinarsi a rimanere tifoso dell'Inter, nonostante tutto!
19) Provvedere allo shopping natalizio con la "tredicesima mensilità"!
20) Riuscire a intravedere il cervello di un calciatore osservandone una radiografia cranica senza lente di ingrandimento!
21) Riuscire ancora a vivere "a misura d'uomo" senza passare alle "taglie extra forti"!

22) Riuscire a non trovare grossolani svarioni linguistici in un articolo giornalistico!
23) Riuscire a non udire lo squillo di un telefono "cellulare" per almeno un'ora!
24) Riuscire a sostenere una conversazione con interlocutori in grado di concludere almeno una frase senza pronunciare spropositi intollerabili o senza scadere nel turpiloquio più greve!
25) Riuscire a trascorrere un'intera giornata senza udire le parole: "e-mail", "Internet", "navigare", "online", "sito", "Web" e "www"!
26) Riuscire a trovare italiani capaci di parlare un po' meno di sesso, ma disposti a farne un po' di più, visto che il tasso di natalità nazionale è sottozero!
27) Riuscire a trovare persone veramente "di classe" (ma non ripetenti!)
28) Riuscire a trovare studenti disposti a studiare davvero senza diventare saccenti!
29) Riuscire a trovare una "valletta" di un programma televisivo più vestita che melensa!
30) Scoprire intrattenimenti televisivi "verità" basati sulle (pessime) "interpretazioni" di attori improvvisati travestiti da utenti!
31) Sentir chiamare, eufemisticamente, "pedofili" (cioè, letteralmente, "amici dei fanciulli") i turpi stupratori (e, spesso, feroci assassini) di bimbi innocenti e indifesi!
32) Sopportare di vedere "conduttrici" televisive decisamente mediocri, insipidamente blese e vagamente androgine, del tutto incapaci di esprimersi correttamente in italiano, ma caparbiamente arrivate e sfacciatamente "raccomandate", sfruttare vergo-

gnosamente i sentimenti della povera gente per fare audience e, così, accumulare danaro!
33) Sopportare di vedere ex attricette di filmetti licenziosi e dozzinali inforcare un paio di occhiali per darsi arie da intellettuali e "condurre" con tono serio e accorato programmi televisivi impegnati di utilità sociale!
34) Sopportare l'abissale ignoranza e la smisurata superbia degli insulsi protagonisti dello spettacolo italiano!
35) Sopportare l'arroganza e la presunzione dei giovani professionisti che, pur sapendo poco o niente, pretendono di insegnare tutto a tutti!
36) Sopportare l'irritante qualunquismo e lo smaccato opportunismo dei mass media, pronti a cambiare opinione istantaneamente, per le ragioni più banali, in funzione delle necessità contingenti!
37) Tentare di acculturare un'aspirante "velina"!
38) Tentare di comprendere l'umorismo dei comici moderni!
39) Vedere esseri umani rovinarsi stupidamente aspirando sostanze tossiche, ingerendo distillati nocivi, iniettandosi veleni letali, dilapidando intere fortune al gioco, trascorrendo la vita incollati ad uno schermo fluorescente, pagando lubrificamente persone del sesso opposto per ottenerne i favori carnali o, addirittura, versando danaro a loschi individui dello stesso sesso in cambio di pratiche oscene potenzialmente in grado di provocare malattie mortali!
40) Vedere i politici più scalmanati insultarsi a vicenda per futili motivi senza alcun pudore mentre il Paese va in rovina e la popolazione è disperata!

Riccardo Delfino

IMMOBILIARE ITALIA

In Loc. Jolanda di Savola ottima casa completamente ristrutturata con ampio giardino di 1200 mq circa. € 80.000,00

Parco del Delta ai confini del Gran Boscone della Mesola, favolosa villa di nuova costruzione (trattative riservate)

Lido degli Scacchi, favolosi chalet ristrutturati e arredati, termoriscaldati con ampi giardini da € 110.000,00

A soli 5 minuti dal mare ville nuova costruzione di varie metrature da € 110.000,00

Lido delle Nazioni - Lungomare Italia, 63 - Tel. 339.2743536